



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2023 Mese 07 - 08 N. 36 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita

**SPECIALE
60 PAGINE**

**SPECIALE DOPPIO NUMERO
LUGLIO - AGOSTO 2023**

**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 3
Ninjutsu: Fūma Ryū: Questo Sconosciuto (seconda parte)	Pag. 5
Ninjutsu: Nigiri Teppo	Pag. 7
Storia del Giappone: La battaglia di Dōmyōji	Pag. 9
Leggende e folklore giapponese: Bitan	Pag. 12
Percorsi Esoterici: La teoria dei 4 Elementi: Fuoco, Aria, Acqua, Terra.	Pag. 21
Riflessioni Marziali: Giri	Pag. 30
Personaggi Marziali: Ruroni Kenshin: La Vera Storia	Pag. 32
Le Radici del Karate: Intervista a Fulvio Zilioli Sensei	Pag. 34
Haiku e Sumi-E: Sotto una luna....	Pag. 39
Cinematografia : Sho Kosugi	Pag. 40
Erboristeria: La Frutta nella Terapia.	Pag. 46
Cronache del Mistero: La Xenoglossia	Pag. 49
Ufologia: Biografia di un Extraterrestre	Pag. 51
Rassegna Stampa: Storia del Giappone.	Pag. 53
Bacheca Corsi: Kuro Kumo Ryu Ninjutsu	Pag. 54
Eventi Ko Shin Kai: Calendario Eventi Ko Shin Kai	Pag. 56

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fuma Ryu Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
G. Filipponio +
Frate Attanasio +
giorgio barbagallo



Editoriale



Buongiorno a tutti i lettori di "Ombra nel buio" (e di ombra di questi tempi sembra ce ne sia bisogno!) come di consueto sono qui per darvi un breve riassunto sugli argomenti trattati su questo numero che, udite udite (Anzi leggete leggete!) sarà un numero speciale!

Due mesi in uno! Luglio e Agosto che vi terranno compagnia per le vacanze!

Sarò stringato per non appesantirvi troppo (complice la calura) e parto con il Ninjutsu che vede come argomento la seconda parte di un articolo trattato in precedenza sulla Fūma Ryū.

Sempre per il Ninjutsu uno speciale sul Nigiri Teppo una piccola pistola che si poteva nascondere agevolmente ed usarla al momento opportuno.

Per la Storia del Giappone potete leggere gli eventi sulla Battaglia di Dōmyōji, combattuta tra l'armata orientale di Tokugawa Ieyasu e l'armata di Osaka di Toyotomi Hideyori, segue la rubrica "Leggende e Folklore Giapponese - Gli Yokai" che da una breve spiegazione sui Bitan, simili a mucche che hanno corna e barbe come un drago.

Per "Percorsi Esoterici" viene trattato l'argomento sui Quattro Elementi da cui trae origine la Materia, teoria introdotta a partire dal VI secolo a.C dal filosofo greco antico Anassimene di Mileto e successivamente dal filosofo siceliota Empedocle, assimilata anche dai filosofi greci Socrate ed Aristotele.

La Rivista continua con la rubrica "Riflessioni Marziali" e l'argomento è Giri, un valore morale che il popolo Giapponese ha particolarmente a cuore, significa "Dovere" o "Obbligo", definito come "servire i propri superiori con devozione e abnegazione.

Segue l'argomento "Personaggi Marziali" con Rurouni Kenshin e di seguito la continuazione dell'intervista del nostro insostituibile Giorgio Barbagallo al M° Zilioli del Karate Uechi Ryū. L'Haiku di Bunjiro Saito corredato da un dipinto Sumi-e crea con al solito un piccolo ristoro alla mente.

E visto che è un numero speciale, la Rubrica "CinemaTRASHgrafia" viene momentaneamente sostituita dalla Rubrica "CinemaTOgrafia" dove presento la biografia di un grande dei film sui Ninja: Shō Kosugi, la sua vita, la sua carriera cinematografica e il suo percorso Marziale.


La Rubrica "Erboristeria" (Siamo alle battute finali del contributo di Frate Attanasio) tratta dei benefici della frutta prendendo in esame tutti i frutti utilizzati come "Medicinali".

Per le "Cronache del Mistero" tratta della Xenoglossia, ovvero la capacità di parlare lingue sconosciute, un argomento la cui opinione è in bilico tra psichiatri e Parapsicologi.

Passiamo poi all'Ufologia, con un articolo di Giorgio Barbagallo dal titolo "Biografia di un Extraterrestre" per poi passare a "Rassegna Stampa" con un libro dal titolo "Storia del Giappone" di Kenneth G. Henshall, un libro che parte dagli inizi del passato Giapponese fino ai più recenti aspetti storici.

Conclude la Rivista la Rubrica "Bacheca Corsi" ed il Calendario degli Eventi Ko Shin Kai.

Buona lettura e Buone Vacanze a tutti!!!



"Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi.."

Sha Kung Fu



FŪMA RYŪ: QUESTO SCONOSCIUTO

(seconda parte)

di giorgio barbagallo

Premessa

Quando segue è un estratto da il libro omonimo, "Fūma Ryū: questo sconosciuto" ancora in fase di stesura, redatto da giorgio barbagallo Shihan 7° Dan Fūma Ryū Shinobijutsu e Referente Nazionale per il Centro e Sud-Italia del Clan Fūma Ryū, Dokuro Tai .

Nella prefettura di Wakayama, nella regione di Kinki, nell'isola di Honshu, esistevano tra l'altro il clan Fudo Shinden Ryu fondato da Izumo Kanja Yoshiteru, il Tenshin ryu Jodo Ha fondato da Natori Tarimaza, il Makoto Ryu, il Nishi Ryu, il Fujiwara Ryu alle pendici del Fujiyama e il Negoro Ryu fondato dal maestro di armi da fuoco Suginobo Myosan. Il Saiga Ryu (雑賀流) sotto il comando di Saiga Suzuki Hideshige Magoichi (雑賀鈴木秀重孫), appartenente al clan Suzuki, famoso per avere tra le sue fila i ninja del gruppo Kishu Saiga e Tsuda Ryu conosciuti anche come Saika.

In questa stessa regione si trovava il Natoru Ryu fondato da Natori Sanjuro Masake, autore del documento Ninja noto come "Shoninki", in cui sono dettagliate le tecniche dei Ryu della regione. Le scuole di questa regione si caratterizzano per essere state le prime Ryu Ninja a utilizzare le tecniche del Kayaku-Jutsu (火薬術).

Questi guerrieri, specialisti nella forma di attacco indiretto e nella guerriglia, riuscirono a combinare i loro metodi con quelli solitamente utilizzati dai samurai, dando vita a una forma di combattimento particolarmente efficace.

Durante l'epoca Muramochi (1338 - 1573) e più precisamente nel 1542, i mercanti portoghesi e spagnoli introdussero alcune novità nell'arte della guerra, come l'uso delle armi da fuoco.

Il Ninjutsu adattò questa novità, sviluppando sistemi propri come la fabbricazione di mine, granate, bombe incendiarie e piccoli mortai. Particolarmente famoso in questo periodo (Muramachi) fu lo scontro tra il signore della guerra Takeda Shingen (武田信玄) e il suo avversario Uesugi Kenshin. È noto il ricorso del primo ai clan ninja, che contribuirono alle sue vittorie, alcune delle quali ottenute sulla base di nuove tecniche di guerra, come la scienza della segnalazione con le bandiere e il fuoco (Noroshi-Jutsu), che sarebbe diventata un nuovo metodo di combattimento (Bugei), adottato dall'intera casta guerriera del Giappone.



Sebbene Takeda Shingen (a cui si deve la creazione delle scuole ninja Kage Ryu, Koyo Ryu e NinkoRyu, che insieme sono note come Takeda Ryu Ninpo, situate nella regione di Kai, l'attuale prefettura di Yamanashi) morì per primo, la morte di Uesugi Kenshin fu alquanto particolare: morì per una ferita che si infettò,

Questa circostanza ha dato origine a una moltitudine di leggende, in cui si narra che un Rappa del clan Takeda, infiltratosi nel castello di Kenshin, riuscì a nascondersi per ore nel pozzo delle latrine, aspettando l'occasione di avere nel mirino il signore del castello, per colpirlo nell'ano con una freccia avvelenata, che ne avrebbe causato la morte.

L'era Momoyama (1573-1603) vide l'unificazione del Giappone sotto Oda Nobugana e il suo successore Toyotomi Hideyoshi, e l'uso dei ninja nei loro ranghi assicurò le vittorie necessarie a Nbugana per conquistare il potere. Più volte, le tattiche di infiltrazione, le reti informative e il controspionaggio fornirono il vantaggio necessario nel momento critico della battaglia.

L'efficacia fu tale che Nobugana stesso arrivò a temere una ribellione dei clan ninja contro la sua autorità, avendo subito diversi tentativi di assassinio; questi eventi gli infusero una tale paura che prese una decisione che avrebbe lasciato un triste ricordo nel folklore ninja.

Il 3 novembre 1581, invase la provincia di Iga con 46.000 uomini, accerchiando un gruppo di 4.000 Ninja che si erano stabiliti intorno al castello di Hakuo, nella regione di Koga.

La battaglia durò circa una settimana, finché la resistenza venne meno e i Ninja furono per lo più messi a fil di spada, torturati e bolliti vivi; pochi riuscirono a fuggire, tra cui il famoso Sandayu Momochi.

Lungi dal porre fine al problema, Nobugana fu disperso in tutto il Paese, poiché i pochi sopravvissuti andarono a ingrossare i ranghi di numerosi Daimyo, che richiedevano i loro servizi.

Nobugana morì solo un anno dopo, per mano del suo rivale Mitsude Akeuchi, desideroso di porre fine al grande potere di Nobugana... (Continua...)

NIGIRI TEPPPO



di Alberto Bergamini



Nel 1543 il mondo occidentale importò e fece conoscere i fiammiferi in Giappone. Successivamente, senza nessuna ispirazione degli europei, i giapponesi inventarono una sorta di pistola. E' ai Ninja che dobbiamo la scoperta e la realizzazione di armi da fuoco, una di queste veniva chiamata "Nigiri-Teppo (握り鉄砲)", prendendo un tubo di metallo ed un dispositivo di accensione.

La forma di questa antica pistola non era importante, ma solo la sua efficacia. Per questo motivo, i Ninja crearono pistole portatili a un colpo che furono chiamate Nigiri-Teppo.

Una delle caratteristiche più importanti per i Ninja era l'occultabilità e l'inganno, per questo utilizzarono il concetto del Kyojutsu Tenkan Hō 虚実轉換法 creando una canna a forma di "Yatate (矢立)" *.

I Ninja portavano il Nigiri-Teppo modificato come uno yatate. Un'altra forma di modifica atta all'ingannare l'avversario era usare una spada corta che appariva come la canna di un Nigiri-Teppo. Il ninja poteva nascondere questa pistola che si presentava come una spada corta.

Il peso del nigiri-teppo era di circa 250-350 gr e la lunghezza era di 160-180 mm. La polvere da sparo veniva trattenuta per compressione nella parte inferiore della canna e una maniglia che fungeva da grilletto era fissata sulla canna. Ovviamente nella canna poteva starci solo un proiettile.

The Illustrated Ninja

Nigiri-teppo

Ninja began using—and improving—firearms almost from the moment they were introduced to the Japanese islands in the 1500s; they undoubtedly began attempts to miniaturize them from the very get-go. These pocket-sized firearms used fulminated mercury instead of a flint to simplify the

mechanism. Its limited range and accuracy made it more suitable for shocking enemies (similar to modern-day "flash-bangs") than as an offensive weapon, though when pressed directly against a target it could potentially penetrate even thick samurai armor. (Best of luck getting that close to an armed samurai.)



NINJUTSU



Afferrando forte la maniglia, la polvere da sparo precedentemente compressa esplodeva sparando così il proiettile.

Certamente, un ninja era in grado di gestire il nigiri-teppo con una sola mano.

Si ritiene che la precisione di questa rudimentale pistola non fosse buona su lunghe distanze, ma a corto e medio raggio, poteva essere sufficientemente potente ed efficace.

Si ritiene che lo scopo principale di Nigiri-Teppo fosse quello di uccidere, ma si può dedurre che potesse essere usato per intimidazione o per ingannare i nemici facendo pensare loro che ci fossero cannoni nelle vicinanze visto il rumore prodotto dallo scoppio potente.

Le pistole simili alle Nigiri-Teppo sono state inventate nel mondo occidentale nel 19 ° secolo e furono chiamate "pistole da palmo".

È sorprendente come i Ninja abbiano potuto creare armi simili 300 anni prima delle popolazioni occidentali.



*Sebbene "Yatate (矢 立)" fosse all'apparenza solo un astuccio, si può dire che fosse lo strumento che incarnava di più il concetto di "furtività ed inganno" del ninja.

La forma dello Yatate poteva celare una pistola, una piccola spada o un fucile.

A prima vista, la forma dello Yatate è davvero semplice, un tubo con una lunghezza di circa 30 cm e sulla parte superiore è attaccata una piccola scatola in cui si inseriva l'inchiostro.

Nel corpo di questo oggetto dalla forma di pipa erano contenuti alcuni pennelli e gessetti chiamati "Sekihitsu (石 筆)". Come già visto in un articolo precedente, il Sekihitsu è uno degli "Shinobi-Rokugu (忍 び 六 具)".



Yatate

La Battaglia di Dōmyōji

di Alberto Bergamini

La battaglia di Dōmyōji fu combattuta il 3 giugno 1615 tra l'armata orientale di Tokugawa Ieyasu e l'armata di Osaka di Toyotomi Hideyori. Il villaggio di Dōmyōji si trova nella zona est dell'odierna Fujiidera, nella prefettura di Osaka, ed è famoso per i suoi diversi tumuli (古墳 kofun?) dedicati ad antichi imperatori. La battaglia, che si svolse proprio attorno a questi tumuli, fu una delle più importanti tra quelle combattute tra samurai e una delle più decisive della campagna d'estate dell'assedio al castello di Osaka, che avrebbe portato al trionfo delle forze di Tokugawa e alla morte di Toyotomi Hideyori.

Un distaccamento dell'avanguardia dei difensori del castello formato da 2 800 samurai fu affidato a Gotō Mototsugu, con il compito di proteggere la zona a sud-est della città dall'arrivo di una grande armata dello shogunato proveniente dalla provincia di Yamato. Il lato orientale di Osaka è protetto dalla barriera naturale rappresentata dai monti Ikoma. Gotō aveva il compito di presidiare il monte Komatsuyama, un'altura dell'odierna Kashiwara molto vicina al valico più importante dei monti Ikoma. Nel valico scorre il fiume Yamato, che prosegue verso ovest in prossimità delle falde settentrionali del monte Komatsuyama, dall'alto del quale Gotō Mototsugu avrebbe potuto controllare il valico ed ostacolare l'eventuale ingresso dei nemici nella piana di Osaka.

Scontro sull'altura di Komatsuyama

Il 3 giugno Gotō Mototsugu e le sue forze si trovavano a Dōmyōji, nelle immediate vicinanze del monte e sulla riva ovest del fiume Ishikawa, che affluisce nel fiume Yamato qualche centinaio di metri più a nord. Per prendere posizione sul Komatsuyama guardarono l'Ishikawa, e furono informati dagli esploratori che l'armata orientale aveva attraversato il passo e si stava avvicinando alle pendici meridionali del Komatsuyama. Alle quattro di mattina Gotō Mototsugu ed i suoi samurai si precipitarono sul monte per respingere le forze di Tokugawa. Un'ora dopo furono respinti da un violento attacco del nemico.

STORIA DEL GIAPPONE



Mentre Gotō Mototsugu era in attesa dei rinforzi, che erano frenati dalla fitta nebbia, alle dieci di mattina fu ferito da un colpo d'arma da fuoco e fece suicidio rituale.

Con la sua morte, i suoi samurai persero il controllo del Komatsuyama; furono attaccati mentre discendevano il monte e dispersi.

Quando la nebbia si diradò, l'esercito proveniente da Osaka arrivò sulle rive dell'Ishikawa e fu avvistato dalle forze dello shogunato, che lanciarono l'attacco guadando il fiume.

L'armata di Toyotomi indietreggiò risalendo il dolce pendio di Domyoji, il suo lato sinistro era comandato da Susukida Kanesuke e quello destro da Sanada Yukimura.

Lo scontro ebbe inizio verso mezzogiorno e nella zona vicino all'antico sepolcro dell'imperatore Ingyō si difesero strenuamente i samurai agli ordini di Susukida Kanesuke. Questi era da qualche tempo caduto in disgrazia ma morì in battaglia combattendo valorosamente, riguadagnando l'onore che aveva perduto.

Il lato destro delle forze di Osaka fronteggiò i reparti dell'armata orientale guidati da Date Masamune nell'area del kofun dedicato all'imperatore Ōjin e del santuario di Konda Hachimangu.

Il combattimento si protrasse fino alle cinque del pomeriggio, quando Sanada Yukimura ordinò la ritirata, dopo che aveva perso i due potenti comandanti.

Riuscì a mantenere compatte le truppe che tornarono a Osaka. Tokugawa Tadateru, il sesto figlio di Tokugawa Ieyasu, ebbe l'ordine di inseguire le forze di Sanada ma si rifiutò.

Questo rifiuto fu in seguito la causa del suo esilio sul monte Kōya.



STORIA DEL GIAPPONE



Oda Nobunaga 織田 信長

Anche se Miyamoto Musashi è forse il samurai più noto al mondo, Oda Nobunaga (1534-1582) gode del massimo rispetto in Giappone. Oltre ad essere un eccellente guerriero e stratega, Nobunaga mise in modo la catena di eventi che riunificarono la nazione terminando il Periodo degli Stati Combattenti.

Durante il periodo Muromachi (1336-1573) lo Shogunato Ashikaga governava formalmente il paese, ma al di fuori di Kyoto il vero potere era detenuto dai daimyo locali ed il paese era frammentato in tanti feudi. La famiglia Oda aveva possedimenti nella provincia di Owari, ora parte della prefettura di Aichi.

Successivamente alla morte del padre, avvenuta nel 1551, Nobunaga unì il suo clan arrivando a prendere il controllo di tutti gli Owari nel 1559. Nel 1560 sconfisse il suo principale rivale nella regione: Imagawa Yoshimoto. Nel 1561 attaccò la provincia di Mino, la parte meridionale dell'attuale prefettura di Gifu (nome attribuito dallo stesso Nobunaga quando prese il castello di Inabayama e lo ribattezzò castello di Gifu nel 1567). Su richiesta di Ashikaga Yoshiaki, Nobunaga si recò a Kyoto nel 1568 per deporre lo shogun Ashikaga Yoshihide e istituire come nuovo shogun lo stesso Yoshiaki che pensava di usare Nobunaga come suo fantoccio.

Tuttavia al crescere del potere di Nobunaga cominciarono a coalizzarsi diversi potenti a lui ostili. Nel 1571 sconfisse i monaci guerrieri del monte Hiei, assediato i contadini Ikko-ikki e i monaci guerrieri di Nagashima e Ishiyama Hongan-ji (prendendo Nagashima nel 1574 e Ishiyama nel 1580). Lo Shogun Yoshiaki schierò il suo esercito contro l'ex alleato, ma venne sconfitto e mandato in esilio, ponendo quindi fine allo Shogunato Ashikaga nel 1573.

Nel 1573 Nobunaga schiacciò i clan avversari Asakura (nella provincia di Echizen ora Fukui settentrionale) e Azai (provincia di Omi, ora Shiga).

Il suo alleato Tokugawa Ieyasu riuscì a resistere agli assalti delle forze di Takeda nella provincia di Mikawa (aichi orientale) quindi unirono i loro eserciti nella battaglia di Nagashino del 1575 dove usarono gli archibugi contro il clan Takeda. Riuscirono a sconfiggere i Takeda nel 1582.

Grazie alle sue strategie ed al lavoro dei suoi alleati e vassalli, Nobunaga riuscì a prendere il controllo della metà meridionale del Giappone e a gettare le basi per la riunificazione della nazione.

Successivamente alla morte di Nobunaga avvenuta nel tempio Honno-ji nel 1582 a seguito di un tradimento, Toyotomi Hideyoshi continuò nell'opera iniziata dal suo capo.

Hideyoshi e Ieyasu hanno raccolto i frutti della conquista, ma Nobunaga è ricordato come il più grande guerriero tra i tre grandi unificatori del Giappone. C'è un detto che recita "*Nobunaga batte la torta di riso, Hideyoshi la impasta e Ieyasu si siede e la mangia*".

Anche se Miyamoto Musashi è forse il samurai più noto al mondo, Oda Nobunaga (1534-1582) gode del massimo rispetto in Giappone.

Oltre ad essere un eccellente guerriero e stratega, Nobunaga mise in modo la catena di eventi che riunificarono la nazione terminando il Periodo degli Stati Combattenti.

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Bitan

ビタン

di Alberto Bergamini



LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Questo Yōkai vive nei pressi dell' oceano intorno all'isola di Taketomi, Okinawa nell'Oceano Pacifico davanti alle coste di Ishigaki.

Non si sa cosa mangino (Quindi c'è la probabilità di non essere divorati da questo Yōkai).

I Bitan sono creature marine grandi, paffute, simili a mucche e hanno corna e barbe come un drago. I loro corpi sono simili a pesci e densamente ricoperti di squame e loro code sono divise a metà.

Nulla è annotato sul comportamento naturale dei Bitan. Tuttavia, i locali dell'isola di Taketomi affermano che l'immagine di un Bitan abbia proprietà curative magiche.

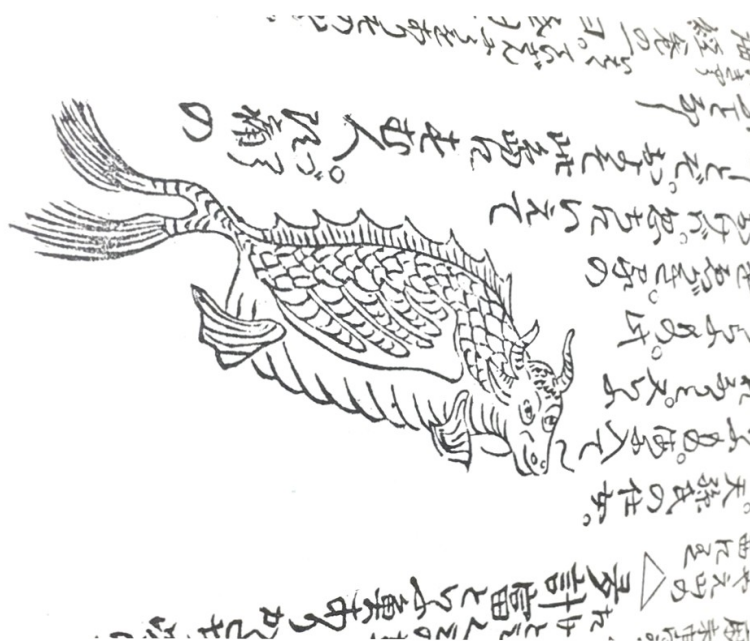
Si dice che copiare l'immagine di un Bitan e appenderla al muro curi immediatamente il mal di testa. A riprova del suo potere curativo, si dice che gli abitanti dell'isola di Taketomi soffrano raramente di mal di testa.

I Bitan appaiono nel libro Ryūkyū kitan, pubblicato nel 1832. Venne scritto da Beizanshi, un viaggiatore di Suzhou, in Cina, che visitò le isole Ryūkyū e annotò tutto ciò a cui ha assistette.

Il Bitan assomiglia al Rokugyo, un altro pesce simile a una mucca trovato nell'enciclopedia cinese Shan hai jing. Tuttavia la somiglianza sembra essere casuale, in quanto non ci sono prove che colleghino le due creature.

Si narra che molto tempo fa, durante il regno di Tensonshi, la prima dinastia delle isole Ryūkyū, viveva una donna di nome Bintara. Lavorava nel palazzo reale come domestica.

Un giorno entrò in acqua e si trasformò in una creatura marina. La creatura divenne nota come Bitan. Il fatto che anche un'umile domestica possa trasformarsi in un pesce così miracoloso e curativo è una testimonianza della sovrannaturalità della Dinastia Tensoshi.



Il soprannaturale in Giappone: disegno storico

La storia del Giappone, analogamente a quella della Cina, è intrisa fin dai suoi albori da elementi che possiamo considerare soprannaturali: basti pensare alla storia della sua mitica creazione a opera di Izanami e Izanagi, narrata nel Kojiki 古事記 (“Un racconto di antichi eventi”) di Ō no Yasumaro 太安万侶, prima opera letteraria giapponese presentata a corte nel 712. Perciò le basi per lo sviluppo di una letteratura fortemente intrisa di elementi fantastici furono gettate già in questo periodo, sebbene non fosse riconosciuta come tale. Bisognerà attendere l’epoca Heian per una prima presa di coscienza, e l’avvento dell’epoca Edo con la fama del genere dei kaidan 怪談, che saranno argomento di approfondimento nel capitolo successivo. Il termine kaidan, oggi utilizzato per indicare principalmente le storie di fantasmi, è composto da due caratteri che significano rispettivamente “misterioso, strano, ambiguo” e “raccontare, discutere”. Pertanto, nella sua accezione più ampia, si può applicare a qualsiasi storia che tratti di vicende soprannaturali, incontri con esseri misteriosi e via dicendo. Non esistono tracce di uso del termine antecedenti al primo periodo Edo: fu proprio da questo momento in poi che le storie del soprannaturale acquisirono un’identità propria, essendo riconosciute come genere autonomo. Prima di allora gli eventi soprannaturali erano presenti in molte opere, ma non avevano mai costituito l’elemento principale cui ruotasse intorno la trama, come invece accadeva nei kaidan: facevano piuttosto parte del contesto o di un breve episodio all’interno di un intreccio più ampio. Un notevole ruolo nel riconoscimento dei kaidan fu giocato dal Genji monogatari 源氏物語 (“Storia di Genji”) di Murasaki Shikibu 紫式部 (973 ca. - 1014), opera pilastro della letteratura di corte di epoca Heian (794 - 1185) e classico della letteratura giapponese in generale, scritta intorno all’anno 1001. Inoltre, anche il genere dei setsuwa 説話 (“spiegazione” e “racconto”) contribuì a creare interesse per i racconti legati al soprannaturale. I setsuwa troveranno una naturale continuazione nel genere degli otogizōshi 御伽草子, come si vedrà in seguito, che a loro volta apriranno la strada ai kanazōshi 仮名草子 e ai numerosi generi letterari nati in epoca Edo: in tutto il processo non saranno mai abbandonate le storie caratterizzate da elementi soprannaturali, anche se il ruolo e la percezione di esse cambierà con il passare del tempo. Con l’entrata del paese nella modernità e l’apertura al resto del mondo avvenute in epoca Meiji, l’elemento soprannaturale perderà popolarità, ma non cesserà di esistere, trovando spazio in alcune forme teatrali come il rakugo 落語 o nelle opere di alcuni autori come Akutagawa Ryūnosuke 芥川龍之介 (1892 - 1927).

L’epoca Nara Prima capitale fissa del Giappone, la città di Nara fu costruita seguendo il modello dell’allora capitale cinese, Chang’an. Sia per affermare la propria supremazia sugli altri clan presenti allora in tutto il paese, sia per presentarsi alla Cina come paese unito, il governo formato dal clan Yamato 大和 ordinò la compilazione di due storie nazionali: si trattava del già citato Kojiki e del Nihonshoki 日本書紀, opera del 720 in cui il principe Toneri 舍人, insieme ad altri funzionari, narra la storia del Giappone dalle sue origini al regno dell’imperatrice Jitō 待統 (690? - 697). Le due opere incorporarono in un unico sistema tutte le divinità tradizionali del paese per affermare la discendenza diretta dei sovrani dagli dei, legittimandone il potere. Nel Kojiki sono narrate le origini del Giappone, dalla sua creazione fino al regno dell’imperatrice Suiko 推古 (554 - 628). La prima parte è dominata dalla nascita delle isole giapponesi e di un’infinita serie di divinità, frutto dell’unione di Izanami e Izanagi, a loro volta discendenti delle divinità ancestrali. Sono in seguito narrate numerose vicende riguardo le divinità, imperatori quasi leggendari, storie sulla nascita di miti e toponimi.

Sempre all'epoca Nara risale la compilazione, richiesta dall'imperatrice Genmei 元明 (661 - 721) nel 713, dei cosiddetti fudoki 風土記, ossia documenti in cui erano raccolti numerose informazioni riguardo la topografia, l'economia, le leggende e il folklore di ogni regione.

Ne sono giunti solamente tre fino ai giorni nostri in forma pressoché completa, lo Harima fudoki 播磨風土記, lo Hitachi fudoki 常陸風土記 e l'Izumo fudoki 出雲風土記.

Nella sezione delle leggende nei fudoki erano narrate vicende con protagonisti divinità che compivano gesti sotto spoglie umane, ma anche semplici storie di liti o relazioni tra persone semplici. Una caratteristica importante di queste opere è il modo in cui erano lette e recepite: la mitica creazione del Giappone da parte degli dei, le numerose leggende riguardo le infinite schiere di divinità e i primi imperatori erano considerate veritiere in tutto e per tutto. Come si potrà verificare nel paragrafo successivo, fu solo a partire dallo sviluppo dei monogatari 物語 ("cose narrate") che si svilupperà la fiction in letteratura, intesa come elemento fittizio riconosciuto come tale sia dallo scrittore che ne faceva uso sia dal lettore che lo recepiva. Il capostipite del genere è considerato il Taketori monogatari 竹取物語 ("Storia di un tagliabambù"), storia dai tratti fiabeschi del ritrovamento della principessa della luna da parte di un comune tagliabambù. L'opera, anonima, risale agli inizi del X secolo⁴³. Le antiche cronache furono compilate principalmente per intento politico, ma di fatto inserirono la nascita del paese in una dimensione mitica e crearono un legame indissolubile della storia con la dimensione sacro-religiosa, favorendo la concezione del soprannaturale come appartenente alla sfera del quotidiano.

L'epoca Heian

L'epoca Heian fu caratterizzata dalla nascita di una raffinata aristocrazia nella circoscritta corte della capitale, l'odierna Kyōto, ambiente in cui si sviluppò una fiorente produzione letteraria. Le opere che videro la luce in questo periodo riflettono la vita di corte in tutti i suoi aspetti, trascurando quasi completamente tutto ciò che accadeva all'infuori di essa. Il corpus letterario comprendeva raccolte di poesie in cinese e in giapponese (che iniziava proprio allora a distinguersi dalla scrittura in cinese, mediante l'invenzione dei sillabari hiragana e katakana), i neonati generi dei monogatari e dei nikki 日記, i diari delle dame di corte. Massima espressione del monogatari è considerato il Genji monogatari, che si estende in 54 capitoli: i primi 41 narrano la storia di Hikaru Genji 光源氏 ("Genji lo splendente"), il figlio dell'Imperatore in carica e di una delle sue concubine Kiritsubo 桐壺, con particolare enfasi sulle numerose avventure amorose; gli ultimi 13 costituiscono una narrazione a parte, con protagonisti i due eredi Kaoru 薫 e Niou 匂. Murasaki Shikibu è stata in grado di descrivere la vita di corte in modo minuzioso e realistico, con le sue regole di etichetta e abitudini, mediante la creazione di personaggi fittizi e di una storia che aveva il puro scopo di intrattenere i lettori, in una fusione di elementi reali e non che rimarrà costante nella narrativa delle epoche successive. Altra importante caratteristica dell'opera è l'inserimento di numerosissime poesie waka 和歌 e la presenza permeante del buddhismo che caratterizza i comportamenti e il modo di pensare dei personaggi.

Per quanto riguarda l'elemento soprannaturale, il ruolo chiave è rappresentato dal personaggio di Rokujō 六條, una delle numerose amanti del protagonista.

Stanca di essere trascurata e della natura libertina del suo amante, compirà una tremenda vendetta, accecata dalla gelosia.

I primi segni della sua decadenza si trovano nel capitolo nove, “La festa delle foglie di aoi”.

L’umiliazione subita per aver dovuto cedere il passo alle carrozze di Aoi 青, moglie di Genji e sua storica rivale in amore, sarà l’inizio di un percorso degenerativo che la porterà a possedere ed uccidere, seppur inconsciamente, l’inerme consorte del principe: “Alla residenza del Ministro della Sinistra la giovane signora appariva sofferente, come se uno spirito malvagio si fosse impossessato di lei e, nel turbamento che coinvolgeva tutti.

Sua Signoria non aveva tempo per i suoi incontri segreti e si recava di rado anche a Nijō. [...] [Egli] fece celebrare riti di purificazione e preghiere per liberarla dalle presenze maligne e assicurarle una gravidanza serena.

Fra gli spiriti, forse di morti, forse di esseri viventi, che si manifestarono trasferendosi sul medium e dichiarando alcuni il proprio nome, soltanto uno rifiutò caparbiamente di allontanarsi dall’inferma e pur senza provocarle sofferenze particolari, non volle lasciarla neppure per un attimo.

Era un’ostinazione fuori dall’ordinario, capace di resistere anche al potere di asceti di grande fama.

Si cominciò a sospettare che potesse essere lo spirito vivente di qualcuna delle dame che egli frequentava in segreto. [...]

La Signora di Rokujō ne fu allarmata, dicendosi che per quanto si fosse lamentata per il proprio infelice destino non si era mai augurata che l’altra soffrisse, ma forse, chissà, era davvero possibile che uno spirito tormentato costretto ad allontanarsi dal corpo agisse in tal modo.



Per lunghi anni aveva conosciuto la sofferenza, ma senza mai giungere a tanta angoscia, eppure da quel giorno della purificazione sul Kamo, quando per un banale incidente era stata umiliata e ignorata, la sua mente non era riuscita a pensare ad altro e il suo cuore non aveva più trovato pace, e forse proprio per questo, quando si concedeva un attimo di sonno, spesso le capitava di vedere in sogno se stessa mentre si recava a casa di una donna molto bella, che forse era proprio la consorte di Sua Signoria, e in preda a un'ira violenta e spaventosa che non aveva riscontro nella realtà la colpiva e la trascinava qua e là, ed era una cosa terribile, agghiacciante, ma se davvero il suo spirito avesse abbandonato il corpo?”.

Allo spirito vendicativo di Rokujō è inoltre attribuita la morte di un'altra amante di Genji, Yūgao 夕顔, narrata nel capitolo quarto, “il fiore di yūgao”, prima ancora che il personaggio della gelosa donna fosse introdotto al lettore. La tematica della possessione, che in epoca Heian rappresentava la spiegazione più plausibile e diffusa per gli eventi di cui non si comprendeva la ragione, diventerà da questo momento un vero e proprio topos letterario, associato spesso allo spirito vendicativo e geloso di una donna⁴⁶. Da notare tuttavia l'alone di mistero e incertezza in cui l'autrice presenta la vicenda: nessuno pare sia in grado di capire di cosa soffra Aoi e nemmeno Rokujō è pienamente consapevole di ciò che sta succedendo.

La scelta di inserire la descrizione della possessione in una dimensione onirica alimenta notevolmente lo struggente dubbio della donna, che non può far altro che continuare a interrogarsi sulla veridicità dei fatti.

L'autrice crea in questo modo un grande coinvolgimento emotivo del pubblico, che condivide l'incertezza dei personaggi nei confronti della situazione, anticipando la tendenza di epoca Edo di utilizzare elementi soprannaturali per intrattenere o suscitare curiosità nel pubblico.

Gli elementi soprannaturali rappresentavano ancora solamente avvenimenti singoli all'interno di una trama più ampia, e anche nel Genji monogatari questa antica tendenza non fa eccezione, tuttavia la loro presenza si espande iniziando a delineare un topos letterario. La vasta produzione di kaidan di epoca Edo abbonda di storie di donne possedute da spiriti malvagi: sebbene la paura non rappresentasse una caratteristica fondamentale del genere, indubbiamente molteplici opere inserirono nei loro racconti elementi terrificanti, in modo da incuriosire ed attirare i lettori.

Il Genji monogatari fu probabilmente tra le prime opere a sfruttare il potenziale della sfera soprannaturale per creare questo tipo di interesse nel lettore. Accanto alla ricca produzione legata all'ambiente ristretto della corte, si sviluppò un genere di opere riguardanti la vita che si svolgeva fuori da essa: si tratta dei setsuwa.

Questo nuovo genere, cui ci si riferisce anche con “letteratura aneddótica”, comprende un vasto repertorio di leggende, favole, racconti moraleggianti, storie di mitologia, folklore e principi religiosi contenuti in raccolte. Le storie sono caratterizzate dalla brevità e dal fine di raccontare eventi fittizi ed interessanti, spesso di derivazione straniera (non a caso si ricollegano alla tradizione cinese dei chuanqi, con cui condividono le tematiche trattate e il legame con la tradizione orale, come successe anche in Cina durante la dinastia Song).

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Come succedeva anche in Cina, i personaggi delle vicende erano descritti come realmente esistiti, il tempo e il luogo rigorosamente precisati.

Nonostante si trattasse di trame fittizie, l'insieme era presentato al pubblico come se fosse realmente accaduto; ancora meglio se la storia era farcita di elementi fantastici e misteriosi, poiché non facevano che alimentare l'interesse e la curiosità del lettore: infatti il pubblico recepiva queste opere nello stesso modo delle antiche cronache come il Kojiki, ossia senza mettere in dubbio la veridicità dei fatti, per quanto potessero sembrare fuori dal normale.

In ciò risiedeva la differenza fondamentale tra i setsuwa e i monogatari, in cui il lettore era conscio della non veridicità dei fatti narrati. Le principali raccolte di setsuwa appartengono alle epoche Heian, Kamakura (1185 - 1333) e Muromachi; il genere iniziò a perdere di popolarità già in quest'ultimo periodo, anche per l'avvento del nuovo genere degli otogizōshi, racconti brevi che trattavano di temi molto eterogenei tra loro (in cui non mancavano le storie del soprannaturale), trasmessi oralmente e oggetto di una diffusa opera di stampa durante il XVIII secolo.

I setsuwa possono essere suddivisi in due filoni, religioso e secolare: il primo comprende storie legate alla tradizione buddhista e ai suoi principi, mentre nel secondo rientra tutto il resto, ossia le storie di carattere non religioso, tra cui spiccavano favole conosciute oggi in tutto il paese, come Urashimatarō 浦島太郎, e storielle divertenti di carattere prettamente umoristico.

A prescindere dal filone, tutte le storie prevedevano l'insegnamento di una morale, spesso tradotta con il principio del kanzen chōaku 勧善懲悪, la premiazione del bene e la punizione del male. Tra le opere più influenti del filone religioso si ricordano Shasekishū 沙石集 ("Collezione di sabbia e sassi", 1279 - 83) del monaco Mujū 無住, Hosshinshū 発心集 ("Raccolta di aneddoti per risvegliare la mente", 1208 - 16) di Kamo no Chōmei 鴨長明 (1153 - 1216) e soprattutto il Nihonryōiki 日本靈異記 ("Resoconto di eventi straordinari avvenuti in Giappone"), opera del monaco Kyōkai, risalente all'823.

Quest'ultimo è la collezione di storie buddhiste più antica compilata in Giappone e tratta soprattutto degli effetti positivi e negativi del karma. Inoltre, è spesso considerata come la prima vera raccolta di storie soprannaturali.

Per quanto riguarda il filone secolare, si ricorda l'opera Ujishūi monogatari 宇治拾遺物語 ("Storie raccolte a Uji", prima metà del XIII secolo), che comprende 197 racconti ambientati in India, Cina e Giappone e caratterizzati da una forte vena umoristica. La collezione di setsuwa più conosciuta e importante, continua fonte d'ispirazione e di rimandi per tutta la letteratura successiva, è rappresentata dal Konjaku monogatarijū 今昔物語集 ("Raccolta di storie di un tempo che fu"), risalente al tardo periodo Heian. Comprende oltre mille racconti di autore incerto, ma l'analisi dello stile suggerirebbe la stesura da parte di un unico compilatore. L'opera è suddivisa in tre parti: la prima riguarda l'India, la seconda la Cina e la terza il Giappone, intendendo ripercorrere la diffusione del buddhismo dal suo paese d'origine a quello nipponico. La sezione sull'India è composta da storie concernenti la vita di Buddha e dei suoi discepoli, oltre che storie sulla fondazione di templi.

I racconti tradizionali buddhisti continuano nella sezione dedicata alla Cina, arricchiti da aneddoti sulla pietà filiale. L'ultima sezione è composta sia da racconti religiosi, che continuano la narrazione di storie buddhiste, sia da racconti di stampo laico, in cui prevalgono l'elemento soprannaturale e la rappresentazione di ogni classe sociale presente nella società giapponese dell'epoca. Interessante e insolito anche il fatto di aver menzionato quasi tutte le province del paese, presentando per la prima volta un quadro di ciò che avveniva fuori dalla capitale.

La lingua usata per la stesura è il kanji kana majiribuntai 漢字仮名交じり文体, uno dei molti stili ibridi sino-giapponesi, creato all'inizio dell'epoca Heian e in cui erano usati sia kanji che caratteri fonetici, inizialmente man'yōgana 万葉仮名, poi katakana e hiragana, quest'ultimo più raramente.

I setsuwa ebbero il merito di dare un impulso allo sviluppo della scrittura mista kanji-katakana e il Konjaku monogatari shū in particolare, situandosi in una posizione intermedia tra la scrittura usata nei setsuwa e l'antica scrittura del senmyōgaki 宣命書き, condurrà alla standardizzazione del cosiddetto wakan konkōbun 和漢混文 nel periodo successivo.

Alla formazione di questa scrittura ibrida (base della scrittura giapponese moderna), contribuirono ampiamente sia il kanbun kundoku che il senmyōgaki, per aver avviato la pratica di utilizzare insieme caratteri fonetici e ideogrammi.

Il Konjaku monogatari shū ebbe inoltre un ruolo importantissimo per lo sviluppo dei kaidan: fornì elenchi dettagliati di luoghi considerati infestati e degli orari in cui era più probabile comparissero creature soprannaturali. Inoltre, in maniera quasi analoga alle liste di fatti anomali compilate anticamente in Cina, si propose di stilare una classificazione delle creature soprannaturali giapponesi, dando loro un nome e descrivendo il loro aspetto. In particolare, l'opera suddivide queste creature in cinque categorie principali, spettri (rei 霊), demoni (oni 鬼), spiriti (sei 精), animali (dōbutsu 動物) e divinità (kami 神).

La distinzione non era sempre chiara, ma in linea generale il termine rei designava le anime dei defunti, mentre sei quella di cose inorganiche, come gli spiriti dei fiumi o altri elementi naturali, ad esempio. I demoni erano creature spaventose e violente, mentre il generico "dōbutsu" si riferiva a volpi, tanuki 狸 (cane-procione) o altri animali ritenuti in grado di utilizzare trucchi per sbeffeggiare gli esseri umani. Non si tratta di un elenco completo dei termini usati in riferimento alla sfera soprannaturale, ma fu un primo tentativo di sistematizzazione e organizzazione di questo vasto patrimonio. In questo modo l'opera diventò una miniera d'oro di informazioni sul soprannaturale, a cui tutta la produzione seguente attinse per la creazione di nuove storie.



Le epoche Kamakura e Muromachi

Durante i periodi Kamakura e Muromachi, caratterizzati dalla forte componente militare dello shōgunato, la produzione in cinese passò dall'essere predilezione dell'aristocrazia colta alle mani dei monaci buddhisti.

Pertanto, come accennato in precedenza, al suo arrivo durante il periodo Muromachi lo JDXH fu prerogativa della casta buddhista e non conobbe larga diffusione all'infuori dei templi.

Tuttavia, si stava già predisponendo l'ambiente culturale adatto alla ricezione e all'apprezzamento dell'opera anche da parte della componente laica della società.

Lo sviluppo del commercio e dei rapporti tra i membri della classe guerriera portò ad una vasta diffusione della letteratura in giapponese, che coinvolse tutti i ceti sociali.

Un ruolo importante in questa diffusione lo ebbero i cantastorie, che erravano per il paese raccontando ai pellegrini storie tratte dal vastissimo repertorio dei setsuwa, ma anche spiegazioni di principi buddhisti o altre pratiche religiose.

Da ricordare, tra gli altri, le monache di Kumano, conosciute come kumano bikuni 熊野比丘尼, e i biwa hōshi 琵琶法師, monaci ciechi che accompagnavano la narrazione di gunki monogatari 軍機物語 ("racconti di guerra") con il suono del biwa.

Anche il nascente genere degli otogizōshi trovò larga diffusione per via orale: si trattava di storie derivate dalla tradizione popolare, raccontate con uno stile semplice e colloquiale. Il termine, che significa "tenere compagnia", trae origine dalle storie raccontate ai signori durante gli interminabili assedi ai castelli, nel periodo finale dell'epoca Kamakura.

Sono strettamente collegati al genere dei setsuwa, ma l'intento moraleggiante è meno evidente. Grazie alla larga diffusione orale, che rese possibile anche alle fasce meno abbienti della società l'accesso alla cultura, ebbero un ruolo molto importante nel passaggio alla letteratura di epoca Edo.

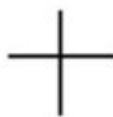


La teoria dei 4 elementi: fuoco, aria, acqua, terra

di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

Fuoco, aria, acqua, terra: elementi naturali da cui trae origine ogni sostanza di cui è composta la materia. Su questa base è formulata la **teoria dei quattro elementi naturali**, introdotta a partire dal VI secolo a.C dal filosofo greco antico Anassimene di Mileto e successivamente dal filosofo siceliota Empedocle, assimilata anche dai filosofi greci Socrate ed Aristotele.

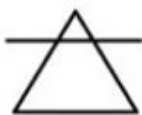
i quattro elementi



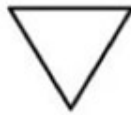
Gli elementi



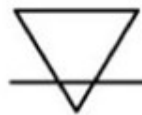
Fuoco



Aria



Acqua



Terra

Fuoco, aria, acqua, terra: gli elementi alla base della teoria dei quattro elementi

Percorsi Esoterici



I Quattro elementi

Secondo questa teoria, ogni sostanza esistente, nel microcosmo e macrocosmo, è costituita da una composizione di quattro elementi naturali, fuoco, aria, acqua, terra. Il **fuoco**, elemento purificatore e vivificatore, racchiude in sé il principio della vita, che scaturisce dalla sua energia. L'**aria**, intangibile, è l'energia vitale che respiriamo, senza la quale non sarebbe possibile vivere; non può essere afferrata e rappresenta il respiro cosmico. L'**acqua**, fonte della vita, dalla sorgente diventa torrente, poi fiume fino a giungere nel mare, oltrepassando gli ostacoli che incontra nel suo cammino, arrivando fino ad addentrarsi nelle profondità della terra. La **terra**, solida e rigogliosa, simboleggia la materia primordiale, accoglie la vita e la nutre.



Secondo la teoria dei 4 elementi, ogni sostanza esistente, nel microcosmo e macrocosmo, è costituita da una composizione di quattro elementi, fuoco, aria, acqua, terra

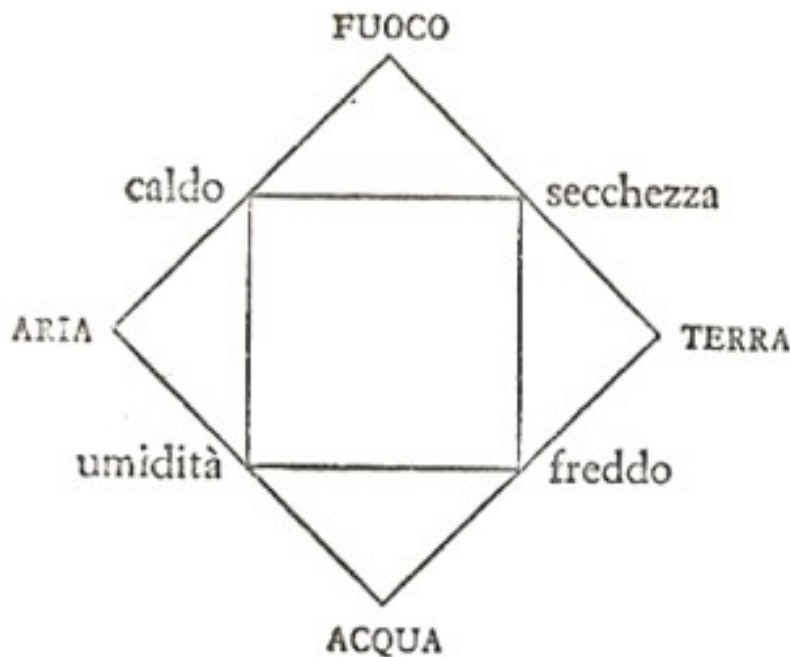
I quattro elementi naturali sono intesi come stati di aggregazione della materia: fuoco, stato ardente; aria, stato gassoso; acqua, stato liquido; terra, stato solido.

Essi hanno la caratteristica di essere in accordo oppure in opposizione tra di loro.

Filistione, medico greco antico, suggerì che ad ogni elemento fosse attribuita una qualità: al fuoco è attribuito il caldo, all'aria il freddo, all'acqua l'umido e alla terra il secco, cosicché l'acqua risulta opposta al fuoco ma affine alla terra e l'umido opposto al secco ma affine al freddo.

Dall'interazione di questi elementi, composti da particelle mescolate in proporzioni variabili, hanno origine tutti i fenomeni del cosmo: la nascita, la morte, la trasformazione.

Le forze che permettono l'interazione degli elementi sono due: l'amore, forza attrattiva, e la discordia (o odio), forza repulsiva.



Filistione, medico greco antico, suggerì che ad ogni elemento fosse attribuita una qualità: al fuoco è attribuito il caldo, all'aria il freddo, all'acqua l'umido e alla terra il secco

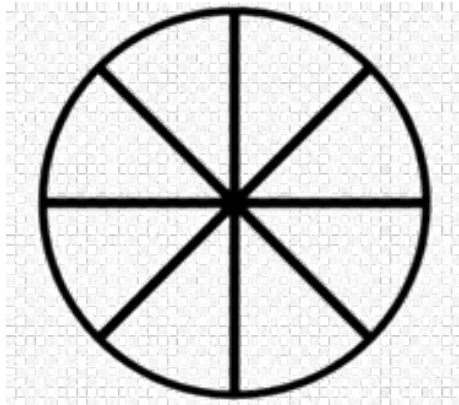
Empedocle e i quattro elementi naturali

Secondo Empedocle, **i 4 elementi naturali**, ovvero le quattro radici (*rhizai*) che formano tutte le cose, sono governati dalla tensione fra l'amore e la discordia, i quali dominano a tempi alterni. Quando domina l'amore, tutti gli elementi sono fusi insieme in una sfera omogenea e priva di conflitti, lo **Sfero**. All'origine, nello **Sfero**, inizia una separazione degli elementi per azione della discordia, che porta alla distruzione della materia, al Caos. A questo punto, il ciclo delle due forze cosmiche, amore e discordia, continua grazie ad un nuovo intervento dell'amore, che riporta equilibrio e vita alla materia, per arrivare poi ad imporsi sulla discordia e ritornare nella condizione iniziale di Sfero. Da qui il ciclo ricomincia.

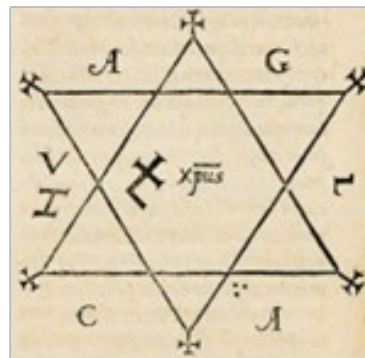


I 4 elementi Aristotelici

Ai quattro elementi, Aristotele ne aggiungerà un quinto: la **quintessenza**, chiamata *etere*, che costituisce la materia delle sfere celesti, l'essenza del mondo celeste, eterno, immutabile, trasparente.



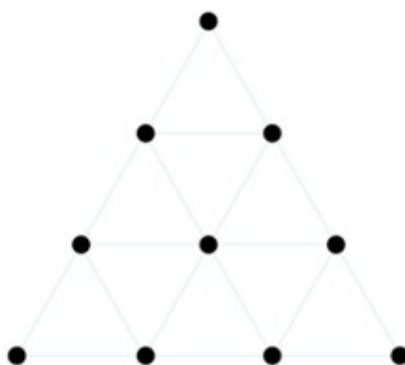
Simbolo dell'Etere



Altro Simbolo dell'Etere

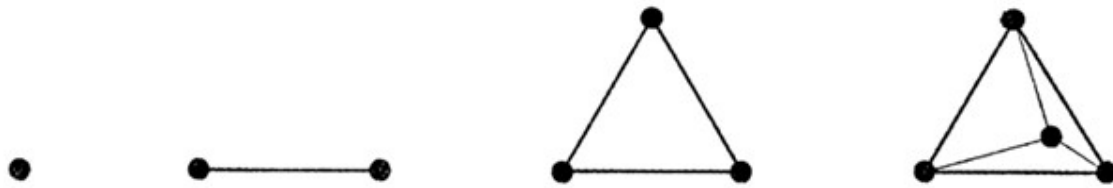
La Tetraktys pitagorica

Secondo **Pitagora**, matematico e filosofo greco, disponendo i primi quattro numeri naturali nella forma di un triangolo equilatero, in modo da formare una piramide con dieci punti, si identifica il simbolismo dei 4 elementi nella cosiddetta **tetraktys**. Partendo dall'alto, nella tetraktys troviamo: il punto, che rappresenta l'unità e viene fatto coincidere con il fuoco; i due punti, che rappresentano la dualità e corrispondono all'aria; i tre punti, che rappresentano la superficie piana, la creazione, e corrispondono all'acqua; i 4 punti, che rappresentano la materialità e corrispondono alla terra. La *tetraktys* racchiude quindi l'intera natura dell'universo.



Nella "tetraktys" si identifica il simbolismo dei 4 elementi

Percorsi Esoterici



Nella tetraktys, il punto, che rappresenta l'unità e viene fatto coincidere con il fuoco; i due punti, che rappresentano la dualità e corrispondono all'aria; i tre punti, che rappresentano la superficie piana, la creazione, e corrispondono all'acqua; i 4 punti, che rappresentano la materialità e corrispondono alla terra

La teoria umorale Ippocratica

Ippocrate, medico greco antico, cercò di applicare la **teoria dei 4 elementi** alla natura umana, descrivendo l'esistenza di quattro umori base, associati agli elementi: bile gialla (fegato) associata al fuoco, sangue (cuore) all'aria, flegma (testa) all'acqua e bile nera (milza) alla terra. L'equilibrio di questi elementi conferirebbe il buon funzionamento dell'organismo, mentre la dominanza dell'uno o dell'altro, determinerebbe la malattia. A questi elementi corrispondono anche quattro temperamenti, associati a quattro personalità: il malinconico, nel quale predomina la bile nera, è magro, debole, pallido, avaro e triste; il collerico, con eccesso di bile gialla, è magro, irascibile, permaloso, furbo, generoso e superbo; il flemmatico, con eccesso di flegma, è robusto, pigro, lento e sciocco; il tipo sanguigno, nel quale predomina il sangue, è robusto, allegro, goloso, socievole, dedito ad una sessualità giocosa.

Gli umori e le stagioni

Gli umori, innescati dai temperamenti, definiscono la costituzione fisica, il carattere, la salute. A seconda dei momenti della giornata, delle stagioni e dell'età, gli umori prevalgono o diminuiscono. Ai quattro elementi e temperamenti si associano, infatti, anche le quattro stagioni: alla primavera si associa il sanguigno, all'estate il collerico, all'autunno il flemmatico, all'inverno il malinconico. Anche le quattro stagioni della vita si possono ricondurre ai 4 elementi: l'infanzia (flegma), giovinezza (sangue), maturità (collera) e vecchiaia (malinconia). Durante la giornata, inoltre, vi è il prevalere di uno o dell'altro elemento: nelle prime tre ore del mattino e nelle ultime della sera prevale il sangue, la collera domina nelle sei ore in mezzo al giorno, la malinconia nelle prime tre ore della sera e nelle ultime tre del giorno, mentre nelle sei ore a mezzo della notte prevale la flegma.



Schema della teoria umorale

Percorsi Esoterici



I 4 elementi naturali secondo l'astrologia

Nell'astrologia occidentale, i segni zodiacali vengono suddivisi nei quattro elementi: segni di fuoco (Ariete, Leone, Sagittario), segni d'aria (Gemelli, Bilancia, Acquario), segni d'acqua (Cancro, Scorpione, Pesci) e segni di terra (Toro, Vergine, Capricorno). L'appartenenza di un segno ad un gruppo gli conferisce determinate caratteristiche poiché diverse sono le energie che vengono attribuite ad ogni elemento.



Segni zodiacali associati ad ognuno dei 4 elementi

Percorsi Esoterici

ARTICOLO SPECIALE



46.
WEDEN MOSTE MIK SON OM. KERBI WIL
DON LIA LAT LIAFA SKRIFT VVLES BEP SHOL
WESA TAR OFA FOLKUM. ANAND LIA LAYA
AUTID LEMAVESA. LUS TODVANDI SIND LIA
KERPI LONAWIS FAKA. KER. META LAT LA
BARN LA SKRIFTUN LIARAR ALDRUM AM.
FIR LESA IN MIDDA. DAUVILT MI VSA
ALDER ALDESTA SKRIFTUN EVIN FOD LESA
MUDI AS LERA KER BISTER SKREVEN SIND.
LIF IS LAT STAND SKRIFT. KER VNDI LAT RUN
SKRIFT. FORA LA TAL. NOMAF A BIDI RWISA

STAND.	A	X	X	X	Q	O	U	
RUN.	1.	1.	3.	4.	6.	0.	12.	
	U	U	E	E	I	I	Y	Y
	13.	17.	5.	6.	7.	2.	4.	11.
	B	P	T	X	D	X	Y	R
	13.	14.	8.	16.	5.	8.	3.	2.
	N	A	M	L	B	K	S	C
	15.	10.	11.	14.	10.	10.	5.	6.
	X							
	18.							

Questo testo potrebbe essere un "parente" del famoso Libro di Abramo ritrovato da Nicolas Flamel, il manoscritto venne scoperto nella Biblioteca dell'Arsenale di Parigi nel 1895 e tradotto in inglese da S. L. MacGregor Mathers, il principale animatore dell'Ordine Esoterico della Golden Dawn.

Il titolo originale del libro è «Il Livre de la Sacréé Magie que Dieu donna à Moyse, Aaron, David, Salomon, et à d'autres Saints Patriarches et Prophetes qui inseigne la vraye sapience divine laissée par Abraham a Lamech son Fils, traduit de l'hebreu 1458».

Il testo è meglio noto con il titolo <Il Libro di Abra-Melin il Mago>, e venne tradotto dopo la vicenda che vide protagonista Nicolas Flamel.

L'importanza di questo manoscritto sta nel fatto che, proprio grazie al suo traduttore inglese, esso ha avuto una notevole influenza sui moderni movimenti esoterici, ed a questo è anche dovuta la sua popolarità.

L'opera è divisa in tre volumi: nel primo l'autore descrive il suo viaggio in Egitto, dove un Mago di nome Abra-Melin, lo inizia ai misteri dell'occulto il secondo volume contiene le istruzioni per operare allo scopo di ottenere la saggezza divina ed i poteri magici grazie al contatto diretto con il proprio angelo custode il terzo libro spiega come utilizzare i poteri magici acquisiti e raccoglie tutta una serie di incantesimi sotto forma di quadrati magici.

Il Libro di Abra-Melin si distingue dai Grimori esistenti e rifiuta l'uso di pentacoli, cerchi magici o talismani, pur discostandosi da quelle che erano e sono le condizioni operative rituali nella Magia, i riti riportati nel manoscritto sono estremamente complicati e si dice che l'unica persona che sia riuscita a portare a termine le operazioni descritte sia Aleister Crowley. Il Mago inglese riuscì a portare a termine l'operazione che consente di visualizzare e conversare con l'angelo custode, ma non senza conseguenze.

Tale operazione, prevede per la sua buona riuscita, la sottomissione di dodici spiriti maligni: i Quattro Principi Superiori (Lucifero, Leviatan, Satan e Belial), e gli Otto Principi Inferiori (Astaroth, Magoth, Asmodeo, Belzebù, Oriente, Paimone, Aritone e Amaimone); di questi ultimi, i primi tre sfuggirono al controllo del Mago scatenandosi nel luogo dove si svolgeva il rito, due uomini impazzirono ed un terzo si uccise prima che l'operatore riuscisse a ristabilire l'ordine delle cose.

Questo racconto, vero o falso che sia, fa riflettere sulla pericolosità di alcune pratiche e sulla necessità di porre massima attenzione da parte di coloro che si interessano a questa materia, perché anche il più preparato degli operatori potrebbe trovarsi a contatto con realtà pericolose ed a volte irreversibili. (R.Paglia)

Il Grimorio è strutturato come un romanzo epistolare o autobiografia in cui Abraham di Worms descrive il suo viaggio dalla Germania all'Egitto e rivela i suoi segreti magici e cabalistici a suo figlio Lamech.

Il testo all'interno è datato 1458.

La storia parla di Abraham di Worms che passa i suoi segreti magici e cabalistici a suo figlio e racconta come lui li acquisì. Abraham racconta di come ha trovato Abramelin il mago che viveva nel deserto fuori da una città egiziana, Arachi o Araki, che costeggia il Nilo. La casa di Abramelin si trova in cima a una piccola collina circondata dagli alberi. Lui era un mago egiziano che insegnò una potente forma di magia cabalistica a Abraham. Era un "venerabile vecchio", molto cortese e gentile.

Non discusse nulla tranne che la "paura di Dio", conducendo una vita regolata, avendo timore dell'acquisizione di beni e ricchezze.

Abramelin si fece promettere da Abraham che avrebbe rinunciato ai "falsi dogmi" e avrebbe vissuto "nel Sentiero e nella Legge del Signore". In seguito diede a Abraham due manoscritti che avrebbe dovuto copiare per sé, chiedendo 10 fiorini d'oro con l'intenzione di distribuirli a 72 poveri ad Arachi. Al suo ritorno 15 giorni dopo, disposto che ebbe il pagamento delle monete, Abramelin strappò un giuramento a Abraham, di servire il Signore, e di "vivere e morire nella Sacra Legge".

Successivamente Abramelin diede a Abraham la “Scienza Divina” e la “Vera Magia” contenuta nei due manoscritti, che lui avrebbe dovuto custodire.

Il testo descrive un rituale per ottenere la Conoscenza e conversazione con l'angelo custode.

I preparativi sono elaborati, difficili e lunghi. Testi tedeschi descrivono la durata dell'operazione di diciotto mesi, prima che avvenga il contattato divino. Nella traduzione di Mathers, il periodo iniziale del lavoro dura sei mesi.

Per tutto il periodo del lavoro, i maghi devono quotidianamente pregare prima dell'alba e al tramonto.

Durante la fase preliminare, importanti da osservare:

- castità

- abolizione di alcolici

Dopo questa fase il Santo Angelo Custode del mago appare rivelando al mago segreti e le pratiche da eseguire.

Quadrati magici di parole

La magia pratica di Abramelin si muove attorno a una serie di quadrati magici composti da parole.

Esistono analogie tra di essi sebbene le lettere siano composte da numeri, mentre i quadrati di Abramelin contengano le lettere.

Abramelin e l'Ordine Ermetico della Golden Dawn

Nel 1897, The Book of the Sacred Magic of Abramelin the Mage fu tradotto in Inglese dall'Occultista Britannico Samuel L. MacGregor Mathers. La magia descritta nel Grimorio fu influente nell'Ordine Ermetico della Golden Dawn, del quale Mathers fu la mente.

Abramelin e la Telema

Abramelin il mago attirò l'attenzione di Crowley, il fondatore della Telema, così sviluppò il mistico sistema della Telema, e la Conoscenza e la Conversazione del Santo Angelo Custode era diventato il fondamentale compito. Questo fu collegato al concetto fondamentale della Telema, il Vero Desiderio (True Will - concetto fondamentale della Telema n.d.t.), che può essere descritto come un percorso di vita, che non è possibile conoscere completamente fin quando l'Angelo custode non viene contattato.

Abramelin e l'occultismo Contemporaneo

Dopo il tempo della traduzione di Mathers, Il libro della sacra magia di Abramelin il Mago restò popolare presso gli Anglofoni maghi cerimoniali e occultisti interessati alla Cabala Ermetica, alla Cabala Cristiana e ai Grimori. Venne ristampato negli anni ' 70 grazie al rinnovato interesse per l'ermetismo .



Giri (義理)

di Alberto Bergamini

Giri (義理) è un valore morale giapponese che corrisponde approssimativamente a "_dovere", "_obbligo". È definito come "servire i propri superiori con devozione e abnegazione" da Namiko Abe. È anche associato ai complessi valori giapponesi che implicano lealtà, gratitudine e debito morale. Questo valore è così parte integrante della cultura giapponese che si dice che il conflitto tra *Giri* e *Ninjō* (Da non non confondere con Ninja), o "sentimento umano", sia stato l'argomento principale del dramma giapponese sin dai primi periodi della storia.

Secondo Doi Takeo, il *Giri* può essere classificato con quelle forme e azioni che localizzano il sé in relazione alla società mentre il *Ninjō* rientra nella categoria del regno interiore e intimo del sé. Gli studiosi si riferiscono alla dinamica della relazione *Giri* - *Ninjō* come una dicotomia che riflette il dilemma umano del bisogno di appartenere al regno del fuori (Soto) e del dentro (Uchi). La relazione con *Giri* ha anche una qualità emotiva. L'adempimento del proprio obbligo non implica solo la considerazione dell'interesse o del profitto anticipato poiché il *giri* si basa anche sui sentimenti di affetto.

Il concetto del *Giri* può essere visto in molti aspetti diversi del comportamento giapponese moderno. Un esempio è il regalo giapponese. È caratterizzato da un equilibrio percepito non scritto ma non meno reale di "giri", al quale devono essere ricambiati doni insolitamente grandi. Alcuni storici sociali ritengono che la pervasività di questo concetto nella cultura giapponese sia un riflesso dell'ordine feudale statico che ha definito la società giapponese per secoli. I "libri di *Giri*", o registri di villaggio che includevano tutti gli obblighi non pagati di una famiglia o di un individuo nei confronti di un altro, erano un fenomeno culturale che poteva esistere solo in una cultura agricola statica, in contrapposizione a una tradizione migratoria o di cacciatori/raccoglitori.

Questo concetto, apparentemente retaggio di una cultura basata su criteri rigidi e inflessibili, ed altrettanto apparentemente relegati ad un periodo storico obsoleto, in realtà era ben presente anche in Italia nel secolo scorso, dalla buona educazione al corretto comportamento sia sul lavoro, sia nelle strutture scolastiche, sia come rapporto tra persone civili.

Riflessioni Marziali



Anche nel proprio privato ci si dovrebbe comportare come se si fosse osservati, anche tra conoscenti si dovrebbe conservare quella correttezza e quel rispetto dato ai propri superiori.

Ancora di più nelle Arti Marziali Tradizionali l'intransigenza del Giri dovrebbe essere parte del Reigi (norme di comportamento), espresso nel dovere nel partecipare alle lezioni, di mantenere un comportamento consono, nell'aiutare i meno esperti senza mostrare arroganza, nell'ordine del proprio posto o della propria attrezzatura.

Purtroppo oggi esiste un reale degrado ed una regressione di questa norma non scritta (ed altre ancora), tutto viene considerato come dovuto, come se fosse naturale elargire senza ricevere.

Ogni Sensei degno di questo nome dovrebbe insegnare il Giri ai propri Deshi ed integrato nel loro comportamento fino a farlo divenire naturale, questo per mantenere vivo un concetto importante sia in termini di disciplina personale, quanto rispetto nella vita sociale.





RURONI KENSHIN

LA VERA STORIA

Di Redazione

La Vera storia di Himura Kenshin:

Gli Ishin Shishi erano un gruppo di Samurai che avevano mansione di "forze dell'ordine" dell'imperatore che cercavano di porre fine allo shogunato Tokugawa.

Di tutti i membri dell'Ishin Shishi, il più temibile era Kawakami Gensai, il più letale dei quattro Hitokiri o "killer".

Tale era la sua abilità e velocità con una katana riusciva ad uccidere in pieno giorno senza che le sue vittime se ne accorgessero.



PERSONAGGI MARZIALI



Dicono che la freddezza che possedeva, fosse sorprendente e che passasse inosservato per i lineamenti delicati, i capelli lunghi e le buone maniere, tanto che molti lo confondevano con una donna.

Il suo stile di combattimento era lo Shiranui Ryu e il suo mentore era Miyabe Teizo, una delle vittime dell'incidente di Ikedaya ucciso dagli Shinsengumi.

Nella sua breve vita è stato possibile provare un solo omicidio, ma si stima che le sue vittime siano state molte di più.

Negli anni turbolenti della Restaurazione Meiji, lavorò come soldato e maestro di spada, ma fu arrestato per aver ospitato ribelli e infine giustiziato per decapitazione nel 1872. Aveva solo 38 anni.

La sua figura è ispirata al personaggio Himura Kenshin del manga Rurouni Kenshin.



LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei



INTERVISTA A FULVIO ZILIOLO SENSEI

di giorgio barbagallo

LE RADICI DEL KARATE



Intervista a Zilioli Sensei

D: Quando è nato ed a che età ha cominciato a praticare le Arti Marziali?

R. Sono nato il 4-12-1952 e ho iniziato la pratica del Karate a 18 anni.

D: Con quali Arti Marziali Tradizionali ha cominciato e con chi?

R. Ho iniziato con il Karate Shotokan, con un istruttore allora 2° dan, tale Sergio Pavesi, abitando lontano da Milano era l'unica palestra più vicina, lo praticai per un anno poi fui chiamato per il servizio militare, al termine del quale poi andai a Milano, praticai con il Maestro Sudati per un periodo e poi allo Sport center del Maestro Roberto Fassi.

D: Che Gradi ha attualmente ?

R. Attualmente ho il grado di 6° dan per il Karate Uechi ryu, conseguito a Okinawa, e 4° dan di Kobudo, sempre conseguito a Okinawa. Per il Karate Shotokan, che non pratico ormai più da 30 anni, cioè da quando feci scelte diverse, mi sono fermato a 3° dan.

D: Ha praticato altre Arti Marziali ?

R. Certamente, in concomitanza con il Karate ho praticato con il Maestro Chang Dsu Yao il suo Shaolin e Tai chi, per 6 anni circa, fino al grado di 2° Chie (o dan) per lo shaolin e 1° Chie (dan) di Tai chi.

Successivamente a Tokyo, per tre anni, oltre al Karate Goju ryu, ho praticato alcune arti del Budo giapponese, come; Kendo, Iaido, Katori Shinto ryu con Otake Sensei nel suo dojo a Shimofukuda (Chiba), nonché alcuni studi e pratiche sul Budo antico tradizionale alla I.B.U. (International Budo University) di Katsuura city.

Successivamente mi trasferii a Okinawa nel 2001 dove conobbi e iniziai a praticare Karate Uechi ryu nella OKIKUKAI con Sensei, Shintoku Takara, Hanshi, e Kobudo, prima con Izumi Sensei, con la supervisione di Akamine Sensei fino a 2° dan, e successivamente con Arakaki Sensei, con la supervisione di Yonamine Sensei, Hanshi, per il 3° e 4° dan.

LE RADICI DEL KARATE



D: Ci può parlare anche del cosiddetto Karate Armato? e che differenza c'è fra il karate a "mano vuota"?

R. Il "Karate armato" sostanzialmente è il Kobudo, Karate e Kobudo sarebbero una cosa sola, almeno così lo era un tempo, poi si separò la pratica delle armi da quella a mani nude e divennero due discipline ben distinte.

D: Come si chiama la sua organizzazione?

R. L'organizzazione a cui appartengo a Okinawa è la Okikukai.

D: Ci parla della differenza fra Karate Tradizionale di Okinawa e il Karate giapponese?

R. Il Karate giapponese è più spirituale, (intriso di Shintoismo) il Karate di Okinawa è più animico, (a Okinawa sono tendenzialmente animisti, ovvero venerano gli antenati), questo riflette il livello tecnico didattico di entrambi, più a geometria statica in Giappone, e più a geometria variabile a Okinawa, (questo lo si può vedere soprattutto nei Kata), in sintesi, in Giappone il Karate è stato modificato secondo i principi del loro "Budo" soprattutto del Kenjutsu, a Okinawa il Karate ha mantenuto il contatto con le sue radici cinesi risultando nel complesso in una pratica più plastica (morbida e dura) e meno statica.

D: io sono insegnante tecnico 4° Dan di Wado Ryu Karate Jutsu, ci sono particolari affinità fra il Wado e L'Uechi, se si cosa?

R. No, come dicevo il Karate di Okinawa e il Karate giapponese sono sostanzialmente diversi, sia nell'esecuzione tecnica che nella pratica. Non conosco il Wado ryu, ma la mia impressione è che possa avere delle affinità con lo Shorin ryu di Okinawa.

D: Quali sono le caratteristiche fisiche che conferisce il Karate Uechi Ryu?

R. Nel Karate Uechi ryu, l'esercizio centrale dove si pone maggiormente il focus è il Kata "Sanchin", un Kata formativo più che tecnico, Sanchin, Sanchin Shime e Sanchin Kitae, servono al praticante per costruire un assetto robusto e di stabilità per la pratica successiva di Kata, Bunkai, Yakusoku Kumite e Kumite, a tutto questo si aggiunge la pratica del "Tai-Kitae", cioè il body ironing o condizionamento.

LE RADICI DEL KARATE



D: Che cosa pensa delle evoluzioni delle e/o nelle Arti Marziali?

R. Non so se si possa parlare di "evoluzione" nelle arti marziali, di sicuro c'è stato un mutamento, lo sviluppo tecnologico e l'assenza di difficoltà legate al vivere comune, (guerre, carestie, o carenze per la propria sussistenza) e le comodità del vivere moderno hanno fatto sì che la maggior parte di esse si trasformassero in attività ludiche di puro sport sport (sport significa divertimento), la pratica oggi è più che altro basata su una didattica meccanica del programma specifico della scuola e ad una più facile elargizione di diplomi e certificati di grado.

Si è ampliata la quantità (il numero dei praticanti) a discapito della qualità, questa osservazione è in linea generale, naturalmente, ci sono ancora taluni insegnanti/praticanti che perseguono il vero lato tecnico/filosofico e storico della propria disciplina.

D: Secondo la sua opinione, cosa penserebbero oggi i patriarchi dei vari stili di Arti Marziali dell'evoluzione e adattamento pseudo-sportivo che hanno avuto i vari stili e scuole?

R. Conoscendo l'attitudine orientale penso che i cosiddetti "patriarchi" delle varie arti marziali se potessero uscire dalle loro tombe si farebbero qualche risata, vedendo come sono state cambiate/adattate le arti marziali oggi, ma non ne farebbero un problema, semplicemente accetterebbero il fatto che la pratica si è adattata a tempi correnti, secondo il detto "il Karate è per tutti", dimenticando però che, "non tutti sono per il Karate", rimarrebbero forse parecchio delusi nel vedere che non esiste più, o quasi più, la selezione, sottoponendo il praticante ad es. ad una sfianante pratica del solo Kata Sanchin per parecchio tempo allo scopo di verificare il vero lato caratteriale predominante del praticante (veniva a galla se era uno sbruffone o una persona umile e rispettosa) che, a ragion veduta un tempo era d'obbligo, prima di proseguire con l'insegnamento proprio della scuola, si era molto conservatori, gelosi, delle proprie conoscenze/esperienze, e si faceva attenzione a non trasmetterle a soggetti che potevano farne un cattivo uso, tutto il contrario di ciò che accade oggi. Ecco, se i vari padri fondatori potessero oggi vedere questa trasformazione penso che mostrerebbero il loro disappunto sul fatto che si stiano dando perle a tutti, anche a scarponi e ciabatte ingrati che spesso ricevono dan non meritati, invece di fare in modo che i gradi vengano invece conquistati dal duro lavoro, ma è un discorso questo oggi ormai trito e ritrito.

D: Praticando il Karate Uechi Ryu, dopo quando si può conseguire la qualifica di Istruttore o Maestro?

R. Calcolando una frequenza al dojo bisettimanale come è in uso in generale, si può ipotizzare, iniziando da zero, che qualche anno sia necessario per conseguire almeno il 1° dan, e' tutto conseguente a quanto ci si dedica alla pratica, quindi è soggettivo, a Okinawa c'è molta più dedizione alla pratica che da noi, di conseguenza i tempi possono essere accelerati.

D: Cosa pensa oggi del Karate Sportivo?

R. Il Karate sportivo, come ho avuto occasione di dirlo altre volte è solo la parte più superficiale del Karate, cionondimeno ha la sua validità, perché è un confronto, ovvero ci si confronta con gli altri e si prova il risultato della propria pratica con altri nelle competizioni, in pratica è un "mettersi alla prova".

Il lato negativo è che oggi chi fa gare, allena solo quelle tecniche permesse in gara, tralasciando un vasto patrimonio di conoscenze insite nella pratica originale, o se vogliamo, tradizionale.

LE RADICI DEL KARATE



D: ci può, in sintesi, parlare della nascita ed evoluzione del Karate Uechi e se è l'unico stile tradizionale di Okinawa?

R. Il Karate Uechi ryu affonda le sue radici in Cina, allora non si chiamava Uechi ryu, ovviamente. Fu un Maestro cinese, tale Chou Tse Ho, (Shu Shi Wa in giapponese) che intorno all'epoca dei boxer (fine 800 circa), creò un suo metodo sulla base degli insegnamenti dello Shaolin dei 5 animali ricevuto dallo zio e da altri due Maestri, Ko Sa Tei che gli perfezionò lo stile della tigre e He xe ti che gli insegnò il palmo d'acciaio.

Chou Tse Ho creò un sistema che chiamo "arte marziale morbida e dura", Pangai noon tode jutsu secondo una traslitterazione del dialetto di Okinawa. Kanbun Uechi, recatosi a quel tempo in Cina per evitare il servizio militare giapponese, conobbe il Maestro Chou Tse Ho e apprese la sua arte marziale, che, una volta tornato in patria a Okinawa dopo 13 anni, iniziò ad insegnarlo, dapprima nella prefettura di Wakayama e successivamente suo figlio Kanei Uechi a Okinawa. Il Karate Uechi ryu non è, ovviamente, l'unico stile praticato ad Okinawa dove tra stili ufficiali, varianti e stili di famiglia, esistono più di 40 stili di Karate.

D: chi sono oggi gli esponenti mondiali più importanti, a parte lei, del karate Uechi?

R. A Okinawa esiste una federazione di Karate Uechi ryu che racchiude le diverse associazioni dei maggiori esponenti, esiste quindi la Okikukai di cui faccio parte, la Kenyukai di Shinjo Kiyode Sensei, esiste ora l'associazione del Maestro Shintoku Takara, che fu mio Maestro e mentore per 8 anni, l'associazione del Maestro Senaga, l'associazione di famiglia a cui fanno capo i nipoti di Kanei Uechi Sensei, e altre ancora sia a Okinawa che a Tokyo, esistono poi delle scuole derivate del Karate Uechi ryu, come il Konan ryu e il Pangai noon del Maestro Shinyu.

In Italia gli esponenti sono due, io a Milano come Okikukai che fa capo a Nakahodo Sensei, e Maurino Sensei, ad Avellino, esponente della Kenyukai di Shinjo Kiyode Sensei, credo, ma sarebbe meglio chiederlo a lui in persona.

D: Grazie per il suo tempo Zilioli Sensei

R: Prego!



Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.

**“Le Radici del Karate & Uechi Ryu
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.**

Il libro è reperibile su AMAZON, compralo [cliccando qui](#)



***Sotto una luna che non è una luna
Giace un arbusto che non è un arbusto***



Shō Kosugi

Shō Kosugi (nome d'arte di Shōichi Kosugi, 小杉正一-Kosugi Shōichi; Tokyo, 17 giugno 1948) è un artista marziale e attore giapponese ed è uno dei più famosi interpreti nei film di arti marziali che riguardano il Ninjutsu

Nasce a Shiba, un quartiere di Tokyo, da una famiglia di pescatori ed inizia a studiare arti marziali all'età di 5 anni con il Karate Shindō jinen-ryū (simile allo Shito Ryu) con il Maestro Konishi.[Si dice che Konishi Sensei avesse studiato in segreto il Ninjutsu Fuma ryu, la fonte ufficiale è di Shibusawa Sensei,allievo diretto di Tanaka san. n.dr.]. All'età di 6 anni frequenta una scuola di recitazione di Tokyo, ma i suoi insegnanti lo trovano troppo scostante e lo fanno desistere adducendo come motivazione il carattere troppo scorbuto.

Si dice che Kosugi (E qui non si sa se è verità o leggenda), all'età di 7 anni, incontri Yamamoto (un suo anziano vicino di casa) ed inizi a frequentarlo malgrado il vicinato consideri il vecchietto un po' "strano". Per i successivi 5 anni, il giovane studia con Yamamoto il Ninjutsu, l'antica arte marziale dei Guerrieri Ninja. Inaspettatamente, quando Kosugi ha 12 anni, Yamamoto sparisce e Kosugi non lo rivedrà più né saprà più niente di lui. Trovatosi improvvisamente senza Maestro passa allora allo studio del Jūdō e del Kendō, mentre a scuola studia il Kobudō e lo laidō. All'età di 18 anni Kosugi diventa Campione dell'All-Japan Karate Champion.

CinemaTografia

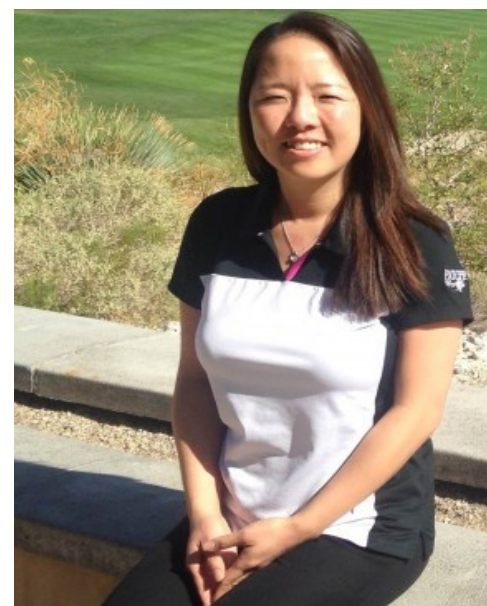


Nel 1969, all'età di 19 anni, dopo avere avuto diversi problemi personali, Kosugi prende la decisione di trasferirsi negli Stati Uniti. Si stabilisce così a Little Tokyo, a Los Angeles, e studia inglese al Pasadena City College, per poi passare all'Università della California. Contemporaneamente intraprende svariati lavori per pagarsi gli studi mentre continua ad allenarsi nelle arti marziali con Fumio Demura, Maestro di Karate Shito Ryu e Taekwondo.



Al fianco di Demura, Kosugi partecipa a dimostrazioni di Karate e Taekwondo al Japanese Village and Deer Park, un parco di divertimenti della Contea di Orange (California).

Nel 1974 Kosugi si ritrova ad aver vinto più di 600 trofei e medaglie in giro per l'America, incluso l'L.A. Open, che vince per tre anni di seguito. In questo periodo conosce e frequenta una ragazza cinese che si chiama Shook, conosciuta mentre studiava lingua inglese e con la quale si sposa una volta terminata l'università. Da lei avrà 3 figli: Kane, nato l'11 ottobre 1974, Shane, nato il 25 maggio 1976, e Ayeesha, nata nel 1983.



Mentre insegna arti marziali nella sua palestra di San Gabriel, California, Kosugi ha piccole parti in film minori, come il film taiwanese Six Killers od il film sud-coreano The Stranger from Korea. Nel 1974 ha un piccolo ruolo ne Il padrino - parte II (The Godfather: Part II) di Francis Ford Coppola, dove è una semplice comparsa.



Il primo successo arriva quando Mike Stone scrive per la casa produttrice Cannon il film "L'invincibile ninja" (Enter the Ninja, 1981). Nel film diretto da Menahem Golan, dapprima ha il ruolo di "cattivo" e di controfigura, ma l'abbandono della produzione da parte di Mike Stone consente a Kosugi di ricoprire anche il ruolo di coreografo dei combattimenti. Malgrado il film sia di bassa qualità, il successo fra gli amanti del genere marziale è immediato, e dà il via ad una serie di film sui Ninja che dura per tutti gli anni '80.



ENTER THE NINJA



Non passa molto tempo che la Cannon, ansiosa di sfruttare il successo del film, fa uscire "Ninja la furia umana" (Revenge of the Ninja, 1983), diretto da Sam Firstenberg, che in seguito si specializzerà in film a basso costo. Nella pellicola appaiono per la prima volta Shane e Kane, i figli di Kosugi, che da allora lo accompagnano in quasi tutti i suoi film. L'uscita l'anno successivo di Trancers: Ninja III (Ninja III: The Domination), sempre diretto da Sam Firstenberg, consacra Kosugi come uno dei migliori attori di film di arti marziali, nonché migliore interprete del Ninjutsu al cinema.



Il 1984 è anche l'anno dell'uscita della serie televisiva "Master" (The Master o Master Ninja), in cui si narrano le avventure di un maestro ninja, interpretato da Lee Van Cleef, che con il suo allievo Max (Timothy Van Patten) gira gli Stati Uniti alla ricerca della figlia scomparsa. Nel far questo deve anche difendersi dagli attacchi di Okasa, un suo ex allievo che lo cerca per vendicarsi.

Quest'ultimo è interpretato da Kosugi, il quale cura anche le coreografie e gli stunt della serie. Questa però non ha successo all'epoca della sua uscita, e dopo i 13 episodi della prima serie non ne vengono girati altri. Lo stesso anno, in Aloha Summer di Tommy Lee Wallace, l'attore può dare mostra della propria bravura nel Kendō.



Nel 1985 esce "Il colpo segreto del Ninja" (Nine Deaths of the Ninja), scritto e diretto da Emmett Alston, primo film girato senza la produzione della Cannon. Il risultato è un fiasco, sia per la recitazione scadente dei comprimari, sia per il doppiaggio marcato che rovina in America il ruolo di Kosugi. Quest'esperienza serve all'attore per occuparsi in futuro anche della produzione dei film che lo vedono protagonista. Lo stesso anno Kosugi ritrova il successo con "Preghiera di morte" (Pray for Death), di Gordon Hessler, dove oltre ad essere il protagonista, il coreografo dei combattimenti e lo stuntman, dà delle consulenze in fase di montaggio. Il film ha talmente successo che viene distribuito anche in Giappone, cosa che non era successa per i precedenti film di Kosugi.

Sfruttando il proprio successo, Kosugi gira anche un breve documentario dove, accompagnato dal figlio Kane, illustra alcune tecniche di autodifesa. Inoltre gira una serie di brevissimi documentari, in ognuno dei quali illustra un'arma del Ninjutsu, che vengono allegati a dei film d'azione, senza averne però niente a che fare.

Sempre Gordon Hessler lo dirige in "Questione d'onore" (Rage of Honor, 1987), ma il genere si sta esaurendo, e la qualità dei film è sempre più scarsa: così questo è il suo ultimo film ninja. L'attore veste i panni del ninja solo per girare uno spot pubblicitario americano per il modello "Hurricane" della motocicletta Honda.

Il 1988 vede l'uscita di "Aquila nera" (Black Eagle), di Eric Karson. Il film, girato a Malta, vede la presenza di un ancora poco famoso Jean-Claude Van Damme, nel ruolo di "cattivo". I combattimenti, coreografati sempre da Kosugi stesso, non raggiungono quei livelli che ci si potrebbe aspettare da due grandi atleti: i loro stili sono troppo diversi per potersi integrare. Nel 1989 Kosugi sguaina di nuovo la katana in un piccolo ruolo in "Furia cieca" (Blind Fury) di Phillip Noyce, versione moderna ed occidentale della figura di Zatōichi, lo spadaccino cieco.

Negli anni a seguire Kosugi accantona il cinema e si dedica di più a stage di arti marziali in giro per il mondo. In Giappone fonda la Shō Kosugi Corporation, Ltd, società che si occupa della distribuzione nipponica dei suoi vecchi film, e di altre società nonché fan club ufficiali. Inoltre scrive una serie di libri sul suo successo in terra straniera.

Nel 1992 si completa un progetto a cui Kosugi lavorava da tempo. Per la regia di Gordon Hessler, su un soggetto di Kosugi stesso, esce "Shogun Mayeda" (Kabuto), un film in costume interpretato da moltissimi attori famosi come Toshirō Mifune e Christopher Lee.

Dalla metà degli anni novanta Kosugi si concentra nelle sue collaborazioni con il figlio Kane, che dirige ed interpreta molte serie per la televisione giapponese: in molti degli episodi diretti dal figlio appare Kosugi in ruoli cameo.

Fonda lo SKI: Shō Kosugi Institute, una scuola che aiuta gli asiatici ad inserirsi nel mondo hollywoodiano: nel 1998 ha aperto la prima sede ad Hollywood, nel 1999 la seconda a Nagoya e nel 2000 la terza a Tokyo, entrambe in Giappone. Nel 1998 Kosugi fa da modello per il personaggio di Rikimaru del videogioco Tenchu: Stealth Assassins, e lo doppia anche nella versione giapponese.



Nel 2009 ritorna sul grande schermo americano, nel ruolo del Sensei cattivo in "Ninja Assassin".



Dagli anni 90 fino ad oggi, Sho Kosugi è apparso in ruoli minori in pellicole inedite per l'Italia, ma famosissime in Giappone, inoltre in alcune di queste la stessa regia è ad opera di Sho Kosugi stesso o dei figli Kane e Shane. Kane stello, lo abbiamo visto nel secondo capitolo di "Ninja" con Scott Adkins, NINJA 2: SHADOW OF A TEAR!



LA FRUTTA NELLA TERAPIA

L'uso delle frutta nella medicina fu adoperato fino dai tempi più remoti per le sostanze minerali e le molte vitamine che esse contengono. Ne riporterò qui alcune delle più importanti, seguendo le indicazioni degli scrittori più recenti che trattano questa materia.

Arancio

Citrus aurantium

Dell'arancio si usano le foglie, i fiori e i frutti non maturi come medicina, e anche la scorza dei frutti maturi.

Le foglie e i fiori si usano in infusione (20-40 gr. in 200 di acqua) come antispasmodici, antinevralgici (Corea), nell'isterismo, nella gastralgia, nell'insonnia e nelle coliche intestinali.

I frutti non maturi e la scorza dei maturi si usano come amari nelle difficili digestioni, dovute a inerzia della mucosa intestinale o a meteorismo, e nella convalescenza di gravi malattie.

Dose: i frutti non maturi in ragione di 20-30 gr. in 200 di spirito di vino. Se ne beve un bicchierino o due al giorno diluito con un po' d'acqua.

La scorza intera macerata nel vino o in infuso nell'acqua.

Dose come sopra, cioè: dai 20 ai 30 grammi.

Limone

Citrus limonium

La scorza del limone torrefatta e ridotta in polvere serve contro le febbri intermittenti.

Dose: 30 gr. in 1 quarto di litro d'acqua bollente. Le limonate si danno ai febbricitanti che hanno ritenzione di urina; al succo è più consigliabile aggiungere il miele in luogo dello zucchero, perché il miele contiene l'essenza di molte piante aromatiche raccolte dall'industriosa ape.

Questo succo giova assai nell'uricemia, nella gotta, nella trombosi, ed essendo molto ricco di vitamine ha azione antisettica, diuretica, antiscorbutica, astringente. Tra le altre virtù, il succo di limo- ne contribuisce all'eleganza del viso, giacché la sua applicazione contribuisce all'eleganza del viso, giacché la sua applicazione fa scomparire le macchie gialle e talvolta guarisce anche l'acne che lo deturpa.

Mandorlo

Amigdal communis

Il frutto di mandorle dolce torrefatto, polverizzato e bollito nell'acqua, dà una specie di caffè assai nutritivo, non eccitante, per soggetti a temperamento nervoso e sanguigni.

Questa polvere mescolata con il latte, brodo, minestra, riesce utilissima ai bambini, ai convalescenti e alle persone deboli e delicate. Il suo olio si adopera in piccole dosi come lenitivo



Melo (POMO)

Pira mala

La mela per la sua composizione chimica (clorofilla resinosa, zucchero, gomma, acido malico, tannico) è molto indicata agli uricemici, ai sofferenti di renella, calcoli, gotta, artrite e reumatismo. Contenendo anche fosforo contribuisce a rendere lucida la mente. La mela cruda, dopo l'arancia e il limone, è il miglior disinfettante della bocca e della gola.

Melo cotogno

Cydonia vulgaris, Pers.

La polpa di questo frutto è medicinale per l'acido tannico, acido malico e zucchero che contiene. Per essere astringente si usa con buon effetto il decotto, tagliando i frutti in piccoli pezzi. Giova nella diarrea, dissenteria cronica, nell'emottisi, nei disturbi di digestione e nella metrorragia. Il decotto dei semi presta un efficace collirio in tutte le infiammazioni degli occhi. La sua gelatina è utile nell'acidità di stomaco. I semi bolliti nell'acqua sono emollienti, e si usano con vantaggio nelle screpolature delle mani, delle mammelle, nella risipola, nelle emorroidi infiammate, e nell'eczema delle mani.

Nespolo

Mescola germanica

Del nespolo sono medicinali le foglie e i frutti. Le foglie sono astringenti e stomachiche. Si fa il decotto per gargarismi nelle infiammazioni della bocca e della gola. I frutti, oltre essere saporiti e rinfrescanti, sono pure diuretici. Se non sono maturi, servono contro le emorragie interne. I semi sono velenosi per l'acido prussico e cianidrico che contengono; quindi non mangiabili.

Pero

Pyrus 'communise

Il pero è leggermente lassativo e calmante il calore interno. I frutti cotti con zucchero si consigliano ai convalescenti, perché nutritivi e di facile digestione. Contengono tracce di ferro, di iodio e di fosforo che sono sostanze facilmente assimilabili. Sono pure pettorali e si preparano decotti o sciroppi contro la tosse e per facilitare l'espettorazione.

Pesco

Amigdala persica

Il pesco, ben maturo, è nutritivo, rinfrescante, diuretico e lassativo.

Quindi indicato nei calori estivi, nei temperamenti sanguigni e per tutti i sani e ammalati.

Mangiarne però con moderazione, perché l'abuso porterebbe a debolezza di stomaco e a gonfiore di stomaco.



Pomodoro

Solanum lycopersicum

Il pomodoro è salutare, nutritivo e conviene specialmente ai temperamenti biliosi e sofferenti d'emorroidi.

È pure diuretico e lassativo, favorendo così l'eliminazione dell'acido urico dall'intestino e dai reni.

Contro le emorroidi si prendono parti uguali di pomodoro e grasso di maiale; si cuoce ad agnino, finché sia evaporata l'acqua; indi si aggiunge una seconda volta altrettanto di pomodoro fresco, cuocendo come prima; si filtra e si conserva per uso locale.

Prugne o Susine

Prunus domestica

Le prugne sono lassative e si usano cotte in acqua zuccherata o con il vino.

Per renderle più efficaci, come lassative, si può aggiungervi un po' di senna o di manna. I semi sono vermifughi e calmanti.

Le foglie sono diuretiche e febbrifughe, un po' lassative ed efficaci contro i vermi intestinali.

Si prescrive il decotto di 25-30 gr. in 1 litro d'acqua o di latte.

Vite

Vitis vinifera

Anche l'uva è molto medicinale, usata già dai medici fin dall'antichità.

È emolliente, lassativa, nutriente, pettorale; quindi consigliata nell'idropisia, negli ingorghi di fegato e di milza, nella gastrite e nell'enterite.

Mangiata in quantità rilevante, la mattina a digiuno, vince le forti costipazioni di ventre, specialmente quando s'inghiottiscono le bucce ben masticate.

Nella stanchezza di mente o dei muscoli per troppo lavoro intellettuale o 237manuale, come pure nell'anemia, nelle alte pressioni sanguigne, nell'uricemia, nella gotta, nell'indurimento delle arterie, l'uva presta ottimi servizi.

La polpa dell'uva, unita a olio rosato, dà un unguento efficace contro i foruncoli maligni.

Le vinacce, tolte dal torchio e ancora in fermentazione, servono per infangature totali o parziali contro l'artrite e la sciatica.



LA XENOGLLOSSIA

di Alberto Bergamini

Il termine xenoglossia proviene dalle parole greche xenos, “straniero”, e glōssa, “lingua” e significa “parlare in una lingua straniera “. Allo stesso modo, xenolalia deriva da xenos, “straniero”, e lalia, “parlare”, e pure significa “parlare in una lingua straniera”. Questi termini spesso sono usati come sinonimi, e si riferiscono al parlare o scrivere in una lingua umana non appresa con mezzi naturali.

Solitamente si presume sia una capacità acquisita per via paranormale, come nel caso di sedute spiritiche. La xenoglossia sarebbe inoltre una possibile conseguenza della possessione demoniaca. Inoltre, il "dono delle lingue" figura fra i carismi dei Cristiani, basti pensare ai riferimenti presenti nelle Lettere di Paolo e negli Atti degli Apostoli.

In base ai criteri della parapsicologia, esisterebbero due tipi di xenoglossia. Il primo tipo consisterebbe nella pronuncia di frasi di senso compiuto in una lingua sconosciuta. La seconda tipologia, detta xenoglossia responsiva, ovvero che ha valore di risposta.

Consiste in uno scambio di domande e risposte immediate e coerenti fra lo sperimentatore e l'entità disincarnata che sta possedendo il medium.

In questo fenomeno il soggetto parla o scrive in una lingua a lui completamente sconosciuta, ma esistente nel presente o nel passato (lingue morte).

CRONACHE DEL MISTERO



Di questo fenomeno ne parla anche il Padre Gesuita Oscar Gonzales Quevedo nel suo libro “La faccia occulta della mente” (citando alcuni casi di Xenoglossia da trauma, in cui soggetti con psicopatologie (In gran parte si trattava di isteria) in momenti di crisi emozionali iniziavano a parlare lingue sconosciute, successivamente si scoprì che le fonti linguistiche erano assolutamente prosaiche, i soggetti infatti entravano in contatto con negozianti stranieri o passanti, addirittura si parla di soggetti che, nella prima infanzia, venivano in contatto con persone che parlavano lingue straniere senza averne ricordo.

La Xenoglossia, oltre che nella forma verbale, talvolta si presenta anche come scrittura automatica nella lingua sconosciuta o come chiaro-udienza (comprensione di una lingua sconosciuta parlata da un interlocutore).

I casi più eclatanti sono poi quelli nei quali il soggetto parla più di una lingua a lui sconosciuta o nei quali parla lingue morte, o dialetti particolari.

Le occasioni in cui questo fenomeno si presenta sono varie: al risveglio dopo un trauma, in stato di ipnosi, in stato di trance o nel corso di sedute spiritiche.

Lo psichiatra americano Ian Stevenson autore di due libri sull'argomento riporta due casi di Xenoglossia in stato ipnotico analizzati in modo rigorosamente scientifico: Un caso riguardava due donne americane le quali parlavano una in tedesco e l'altra in svedese, lingue a loro completamente sconosciute, con l'ipnotizzatore che si rivolgeva loro in inglese con testimoni al fenomeno altri psicologi, psichiatri ed esperti linguisti.

Questi due casi presentavano la caratteristica eccezionale che il soggetto in ipnosi non solo parlava una lingua a lui completamente sconosciuta, come avviene nella Xenoglossia ordinaria, ma sosteneva una vera e propria conversazione in quella lingua con l'ipnotizzatore.

Quale può essere la spiegazione di questo misterioso fenomeno ?

Secondo alcuni psicologi, soprattutto di scuola Jungiana, sotto l'inconscio individuale esisterebbe un inconscio collettivo, cioè un contenitore psichico universale comune a tutti gli esseri umani, nel quale alcuni individui, in particolari condizioni, possono attingere conoscenze che non posseggono allo stato conscio, come appunto la conoscenza di una lingua.

Altri ritengono che la Xenoglossia sia una delle conferme della teoria della Reincarnazione, secondo la quale il principio spirituale umano, dopo la morte, trasmigra in un altro corpo fisico. In condizioni eccezionali in alcuni individui potrebbero riaffiorare ricordi delle vite passate, come la lingua che si parlava in una di queste esistenze.

Le scuole filosofiche che si richiamano allo Spiritismo ritengono invece che sia uno Spirito “esterno” che si impossessa del soggetto che mostra il fenomeno della Xenoglossia. La prova di ciò sarebbe che questo evento si manifesta spesso nelle sedute spiritiche, soprattutto nel medium che, tramite invocazione, riceve in se uno Spirito che parla un'altra lingua, o, più raramente, tramite evocazione, quando lo Spirito che parla un'altra lingua si manifesta tra i presenti come entità autonoma.

ABBIAMO LETTO PER VOI

Di Redazione con la collaborazione di
giorgio barbagallo
Direttore de "LA VOCE DELL'AQUILA"

Articolo apparso sul semestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia
Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno VIII° n°39 Luglio - Dicembre 2023



“Quando verranno i Confederati Galattici, saranno in tanti da oscurare il Sole. Verranno a purificare la Terra e allora vedrete che quanto abbiamo fatto con Voi DIVULGATORI oggi ha la sua importanza. *(Ma prima dovranno avvenire molte altre cose, e voi DIVULGATORI della PRIMA LINEA TERRESTRE ne sarete i protagonisti assieme a molti altri ancora Dormienti, ma in via di RISVEGLIO)..*

Dopodiché il mondo troverà nuovi cieli e nuove terre; una perpetua primavera, una nuova stagione per tutta la razza umana del pianeta.

Circa un miliardo di esseri umani, rinnovati nella loro realtà bio-fisio-psichica, abiteranno la Terra in pace, concordia e fratellanza.

Questa popolazione rimarrà pressoché inalterata per un millennio.

Ci saranno circa 7.000.000 di Fratelli Divulgatori Volontari posti alla guida di questa generazione di Anime Terrestri in ASCENSIONE .

Non sarà una guida in senso politico, ma Coscienziale e Spirituale.

Si procederà secondo modelli completamente estranei a quelli attualmente concepiti sulla Terra.

Lo scopo sarà la conquista della saggezza attraverso il sapere universale, la meditazione, la contemplazione, la sollecitazione evolutiva verso una sfera perfetta e una più chiara Coscienza della Divinità in NOI!

Vi saranno frequenti ed anzi continue relazioni con Esseri di altri mondi evoluti, sia di questa Galassia, sia di altre Galassie.

Alla guida dei sette milioni di Divulgatori Volontari ci saranno centoquarantaquattromila Fratelli Collegati con la Confederazione-Galattica, a loro volta ispirati dai dodici Maestri-Ascesi Responsabili del CONCILIUM-PLANETARIO

I 12 Maestri-Ascesi saranno a Loro Volta Ispirati dai tre MAESTRI-ASCESI del Concilium-Galattico, che prenderanno direttamente ispirazione dal MAESTRO-ASCESO del Concilium Intergalattico, che è la diretta emanazione dell'UNO-OCEANICO-MACROCOSMICO..

Bibliografia Essenziale: Angela Maria Alberti - Biografia Di Un Extraterrestre (Giannone Editore 1988)

Sabato 26 Agosto 2023

L'ultimo volo
dell'aquila Giovanna
al passaggio
dell'umanità terrestre
dalla terza
alla quarta dimensione



**SI TERRA' LA TERZA EDIZIONE IN
OMAGGIO AL CONTATTATO EUGENIO SIRAGUSA**
ORE 17,30 - 20,30

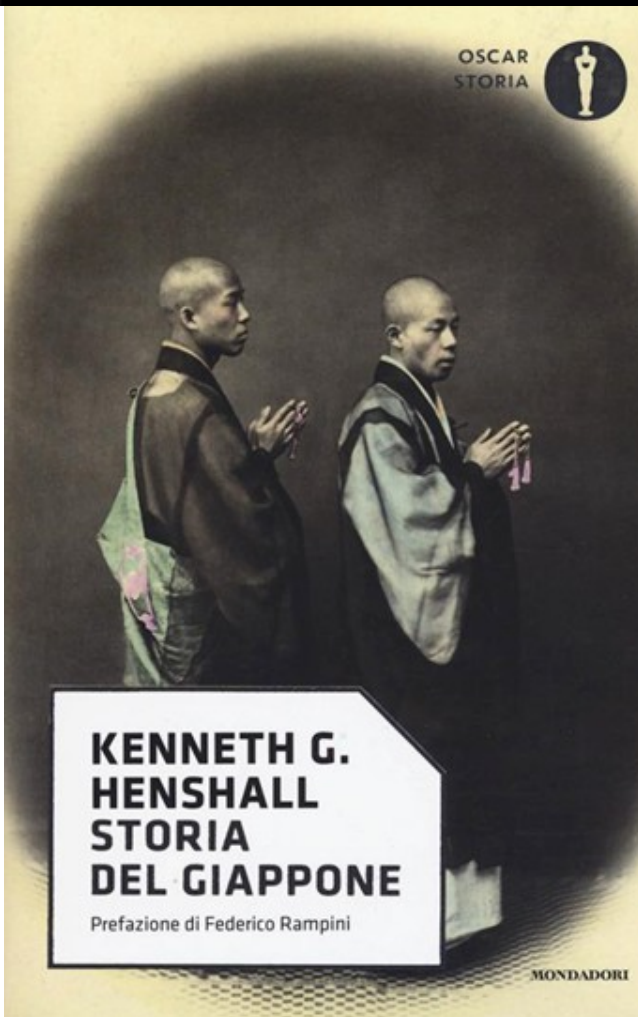


Emozionante per natura.

Presenta l'Avv. Rosario Privitera
Relatore il giornalista
dott. Orazio Valenti
biografo personale di E. Siragusa
che esporrà chiarimenti e rivelazioni
sulla Sua Opera e sull'Essere Superiore
che lo ha personificato

NICOLOSI (CT) C/da San Leo, S.P. 92 Km 5,5 | www.parsifalpark.it

INGRESSO GRATUITO



Storia del Giappone

Dettagli

Autore: Kenneth G. Henshall

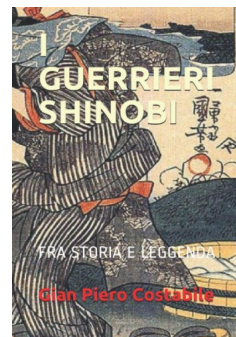
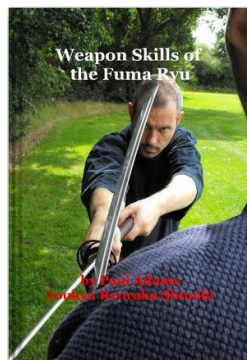
Traduttore: Claudia Terraneo

Editore: Mondadori Collana: Oscar storia

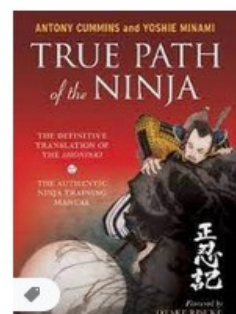
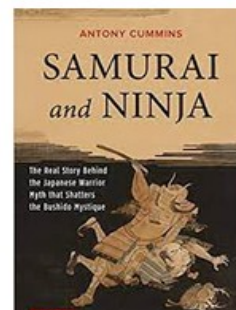
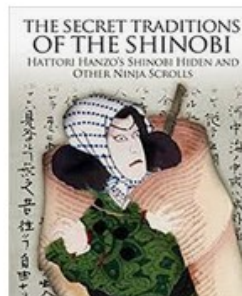
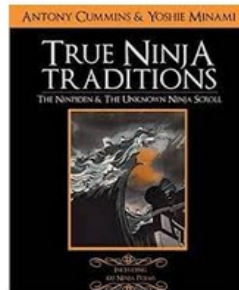
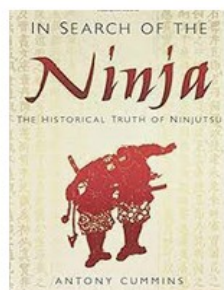
Anno edizione: 2005

Due secoli fa il Giappone era un paese di risaie e feudatari dispotici, in pochi decenni si è trasformato in una potenza imperialista. È uscito dalla Seconda guerra mondiale annichilito dall'atomica, ed è riuscito a trasformarsi in superpotenza industriale e finanziaria. Risultati eccezionali dovuti a una serie di circostanze favorevoli, ma soprattutto alla capacità dei giapponesi di volgere quelle circostanze a proprio favore grazie a millenari valori e pratiche di vita profondamente radicati nella storia. Per comprendere il presente del Giappone, insomma, è indispensabile ripercorrerne il passato. È ciò che fa Kenneth G. Henshall in questo volume, rapido quanto esauriente, e aggiornato fino agli ultimi eventi e ai più recenti studi storici.

COMPRALO QUI'



Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi

蛛
黒



Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

**Percorsi di Ninjutsu Koka Ryu
& Bujutsu**



2 lezioni gratuite



Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867



DOJO PARSIFAL



Presso la splendida cornice del Parsifal Park, parco tematico sito a 1000mt sul versante Etna Sud da Nicolosi, fra le tante attività del parco è possibile frequentare dei miniclub di Arti Marziali:

(Karate, Ninjutsu, Difesa Personale).

Le Lezioni sono dirette dall'insegnante Tecnico, Fijlkam, giorgio barbagallo:

- 3° Dan di Karate Wado Ryu.
- Insegnante M.G.A. II° Level (Metodo Globale Autodifesa) – Fijlkam.
- Shihan di Ninjutsu Fuma Ryu e rappresentate Nazionale (Centro e Sud Italia per il Fuma Ryu Dokurotai Hojo Ka),
- Fondatore del Fukurou Ninja Dojo- Italy.

Curatore dell'impaginazione di "Ombra nel Buio Magazine".



Ho Shin Kai
Sezione Arti Marziali
Sicilia - Catania

Per info:

fumaryucatania@gmail.com

Cell: +39 346 1625 928

Facebook: Parsifal Park



EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriranno nella Rivista!



EVENTI KO SHIN KAI



本部道場



KURO
KUMO
RYU
NINJUTSU

HONBU DOJO



Calendario Ko Shin Kai

Da Settembre

M° Fulvio Zilioli – Uechi Ryu Karate

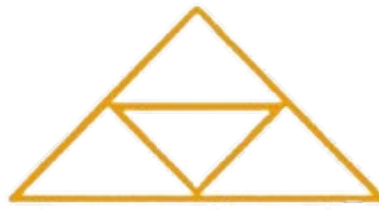
Samurai, Ninja e Yōkai con il M° Francesco Malvano
(Ferrara)

Stage con il M° Sandro Savoldelli – Bujutsu (Kuro Kumo
Ryu Ninjutsu - Ferrara)

Kinhin - Camminata Zen (Evento aperto a tutti)

Stage con il M° Giuseppe Romano - Mira Kuru Dōjō -
Karate Kyokushinkai (Monza)

Settembre M° Stefano Zancaner - Kendō tradizionale e
Koryū



Intaishita Ienaga Federico Fava
Ienaga Ramiro Todeschini



MATSURI NINJA INTERNACIONAL EN ROSARIO

**CAMPAMENTO NINJA IMPARTIDO POR INTAISHITA IENAGA,
IENAGA ACTUAL E INSTRUCTORES CALIFICADOS**

29 DE JULIO

Fūma Ryū Ninjutsu - Dokurō Tai Hōjō Ka

Fenikkusu Ryū Dojo

THE
BIGGEST. BADDEST. FINAL
SEASON



COBRA KAI

COMING SOON ON
NETFLIX

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com